

AFRODITE

Titoli ed epiteti



Afrodite 'velata' ossia "Ourania nei Giardini", copia romana, II e.v. da originale greco del V a.e.v. Museo Archeologico di Napoli.

**“Μοῦσά μοι ἔννεπε ἔργα πολυχρύσου Ἀφροδίτης
Κύπριδος, ἥ τε θεοῖσιν ἐπὶ γλυκὺν ἥμερον ὥρσε,
καί τ' ἐδαμάσσατο φῦλα καταθνητῶν ἀνθρώπων,
οἰωνοὺς τε διειπετέας καὶ θηρία πάντα,
ἡμὲν ὅσ' ἥπειρος πολλὰ τρέφει ἡδ' ὅσα πόντος·
πᾶσι δὲ ἔργα μέμηλεν ἐϋστεφάνου Κυθερείης...”**

Inno Omerico ad Afrodite 1-6

Εἰς Ἀφροδίτην

Inno Orfico 55

Οὐρανία, πολύμνε, φιλομειδῆς Ἀφροδίτη,
Ourania, celebrata in molti inni, Afrodite che ami il sorriso,
ποντογενής, γενέτειρα θεά, φιλοπάννυχε, σεμνή,
nata dal mare, Dea genitrice, amante delle feste notturne, sacrosanta,
νυκτερία ζεύκτειρα, δολοπλόκε, μήτερ Ἀνάγκης·
che unisci di notte, tessitrice di inganni, Madre di Ananke:
πάντα γὰρ ἐκ σέθεν ἐστίν, ὑπεξεύξω δέ τε κόσμον
tutto infatti proviene da Te, hai aggiogato il Cosmo
καὶ κρατέεις τρισσῶν μοιρῶν, γεννᾷς δὲ τὰ πάντα,
e domini/hai potere sulle tre parti, tutto generi,
ὅσσα τ' ἐν οὐρανῷ ἐστι καὶ ἐν γαίῃ πολυκάρπω
quanto è in cielo e sulla terra dai molti frutti
ἐν πόντου τε βυθῷ, σεμνὴ Βάκχοιο πάρεδρε,
e nell'abisso del mare, sacrosanta compagna di Bacco,
τερπομένη θαλίαισι, γαμοστόλε μήτερ Ἑρώτων,
che ti rallegri delle festività, Madre degli Eroti che prepari le nozze,
Πειθοῖ λεκτροχαρής, κρυφία, χαριδῶτι,
Persuasione che ami il talamo, nascosta, datrice di gioia,
φαινομένη, ἀφανής, ἐρατοπλόκαμ', εὐπατέρεια,
visibile, invisibile, dagli amabili boccoli/trecce, di padre illustre,
νυμφιδία, σύνδαιτι, θεῶν σκηπτουῖχε, λύκαινα,
nuziale, commensale, che reggi lo scettro degli Dei, lupa,

γεννοδότειρα, φίλανδρε, ποθεινοτάτη, βιοδῶτι,
datrice di prole, amante degli uomini, desideratissima, datrice di vita,

ἢ ζεύξασα βροτοὺς ἀχαλινώτοισιν ἀνάγκαις
che hai aggiogato i mortali con necessità senza briglie

καὶ θηρῶν πολὺ φῶλον ἐρωτομανῶν ὑπὸ φίλτρων·
e le numerose specie di animali con incantesimi che suscitano folle amore:

ἔρχεο, Κυπρογενὲς θεῖον γένος, εἴτ' ἐν' Ὀλύμπῳ
vieni, divino germoglio nato in Cipro, sia che sull'Olimpo

ἔσσί, θεὰ βασίλεια, καλῶ γήθουσα προσώπῳ,
Tu sia, Dea Regina, gioendo nel bel volto,

εἴτε καὶ εὐλιβάνου Συρίας ἔδος ἀμφιπολεύεις,
sia che ti prenda cura della dimora della Siria produttrice di incenso,

εἴτε σύ γ' ἐν πεδίοισι σὺν ἄρμασι χρυσεοτεύκτοισι
sia che nei prati con i carri fatti d'oro

Αἰγύπτου κατέχεις ἱερῆς γονιμώδεα λουτρά,
occupi i lavacri fecondi del sacro Egitto,

ἢ καὶ κυκνείοισιν ὄχοις ἐπὶ πόντιον οἶδμα
o che col cocchio trainato da cigni

ἐρχομένη χαίρεις κητῶν κυκλίσαι χορείαις,
attraversando ti rallegri delle danze circolari degli animali marini,

ἢ Νύμφαις τέρπη κυανώπιδεν ἐν χθονὶ δίῃ,
o ti diletta delle Ninfe dagli occhi blu scuro nella terra divina,

† θῖνας ἐπ' αἰγιαλοῖς ψαμμώδεσιν ἄλματι κούφῳ·
sui lidi sabbiosi † della riva con salto leggero;

εἴτ' ἐν Κύπρῳ, ἄνασσα, τροφῶ σέο, ἔνθα καλαί τε
sia che a Cipro, tua nutrice, o Sovrana, dove sia le belle

παρθένοι ἄδμηται νύμφαι τ' ἀνὰ πάντ' ἐνιαυτὸν
fanciulle vergini sia le spose per tutto l'anno

ὑμνοῦσιν, σέ, μάκαιρα, καὶ ἄμβροτον ἀγνὸν Ἄδωνιν.
Cantano con inni Te, beata, e il sacro Adone immortale.

ἐλθέ, μάκαιρα θεά, μάλ' ἐπήρατον εἶδος ἔχουσα·
Vieni, Dea beata, avendo aspetto molto amabile;

ψυχῇ γάρ σε καλῶ σεμνῇ ἀγίοισι λόγοισιν.
infatti con anima devota Ti chiamo con sante parole.

Serie divine della Dea

“Anche dalle concezioni di natura giocosa relative agli Dei è possibile essere ispirati, se si giunge a una comprensione più intellettuale delle cose. Infatti, supponiamo pure, in base alle forme di comprensione vincolate alla materia proprie dei più, che Afrodite sia Colei che ha la sua origine dall'aphrós/spuma, e che la spuma sia la secrezione del seme, cosicché il piacere che se ne ricava nei rapporti sessuali sia Afrodite. Chi dunque è tanto ingenuo da non prendere in considerazione i Principi causali primi ed eterni prima di quelli ultimi e corruttibili? In effetti è proprio per questo motivo che Socrate chiama a testimone Esiodo (Crat. 406c7=Theog. 195-198), al fine di richiamare alla nostra memoria la comprensione divinamente ispirata del Nome, avendo lasciato lì in basso dove sta quella fatta propria dalla gente comune. Si dica dunque quale sia tale forma di divina comprensione. Ebbene, affermano che la primissima Afrodite è generata da due Cause, l'una come Causa efficiente (ὥς τὸ δι' οὗ) e l'altra come Causa generatrice (ὥς γεννητικοῦ); infatti dicono che Crono, come suo principio causale efficiente coopera alla sua processione, in considerazione che Egli suscita la potenza generativa del Padre (τὴν γόνιμον δύναμιν τοῦ πατρὸς προκαλούμενον) e la mette a disposizione degli ordinamenti intellettivi (εἰς τοὺς νοερούς διακόσμους ἐκδιδόντα), mentre Urano vi coopera come suo Artefice e Principio causale (ὥς ποιητὴν καὶ αἴτιον) in quanto rivela questa Dea a partire dalla sua propria sovrabbondanza generativa. E in effetti da dove altrimenti le sarebbe stato possibile ricavare la propria sussistenza capace di riunire insieme i differenti generi nell'unico desiderio della Bellezza se non dalla potenza connettiva di Urano (ἐκ τῆς συνοχικῆς τοῦ Οὐρανοῦ δυνάμεως)? Dunque Urano la conduce alla vita dalla spuma delle sue parti riproduttive gettata nel mare, come afferma Orfeo: «ed i genitali caddero in mare dall'alto e tutt'intorno ad essi che galleggiavano mulinava bianca schiuma; e col succedersi delle Stagioni, Anno generò una vergine venerabile, che fra le mani presero, quando nacque, prima Zelos e Apate insieme.» Invece, la seconda Afrodite la produce da un lato Zeus dalle sue proprie potenze generatrici, dall'altro lo aiuta a produrla anche Dione; d'altra parte la Dea procede dalla spuma in modo analogo a quella che è più antica rispetto a Lei, e il medesimo Teologo in tali termini parla anche di Lei: «e il desiderio lo prese con più forza, poi sgorgò al supremo Padre dai genitali seme di spuma (ἀπὸ δ' ἔκθορε πατρὶ μεγίστῳ αἰδοίων ἄφροϊο γονή), e il mare accolse il seme del grande Zeus: poi, al compiersi di un anno, con le Stagioni origine di bellezza naturale, generò Afrodite che suscita il sorriso, nata dalla spuma.» Queste due Dee dunque differiscono fra loro sia in base ai loro Principi causali sia in base alla loro collocazione sia in base alle loro potenze. Quella infatti che deriva da Urano è Hypercosmica, Elevante verso la Bellezza Noetica e Dispensatrice di vita incontaminata, e separa dalla generazione; quella invece

figlia di Dione dirige tutte le serie coordinate che si trovano nel Cosmo celeste e sulla Terra, le collega tra loro e rende perfette le loro processioni generative per mezzo del congiungimento armonicamente concorde. D'altra parte esse risultano unite fra loro in base alla somiglianza della loro sussistenza. Infatti la prima è proceduta dalle potenze generative del Connettore (Urano), mentre l'altra da quelle del Demiurgo. Inoltre il mare sta ad indicare la vita dispiegata ed infinita e la sua profondità che procede in ogni cosa; la spuma invece sta ad indicare il carattere dell'assoluta purezza, l'essere ricolmo di luce e di potenza feconde, e il fluttuare sulla vita tutta e, per così dire, come il fiore sulla più alta sommità (ἄνθος τὸ ἀκρότατον). Dunque Afrodite è risultata essere la componente più uniforme e più pura (τὸ ἐνοειδέστατον καὶ καθαρώτατον) della vita tutta.”
(Proclo in Crat. 110-111)

- Afrodite Noetica ossia la Bellezza Divina, τὸ θεῖον κάλλος, ossia la Bellezza Noetica, νοητὸν κάλλος, di forma simile al Bene, ἀγαθοειδές = τὸ πρότιστον καὶ ἐνιαῖον κάλλος, che è separato ossia superiore rispetto alle entità belle fra le masse corporee, e alla proporzione insita in esse, alla giusta armonia dell'anima, allo splendore intellettuale e alle seconde e terze processioni degli Dei. La Bellezza assoluta o Bellezza-in-sé, Αὐτοκαλλονή/Αὐτόκαλλος Αὐτόγονος, ossia ciò che, “generato da sé”, illumina tutte le Enadi sovraessenziali delle classi degli Dei e poi rende belle e degne di Amore tutte le serie degli Enti, fino al mondo del divenire.
- Afrodite Ourania, ossia la Dea che ha il Cielo Noetico-e-Noerico come principio generativo e Crono, l'Intelletto puro, come Causa strumentale. La “Vergine venerabile ... Hypercosmica, Elevante verso la Bellezza Noetica e Dispensatrice di vita incontaminata, e che separa dalla generazione.” E' anche la “Madre di Ananke”; Afrodite nei Giardini; Ἰδαία Κυβήβη/Κυβηλίδης; la “più antica delle Moire”; Afrodite-Nemesi. Da qui procede anche l'elevazione delle anime: “l'essere perfettamente erotico, di cui si prende cura Afrodite, ascende verso la divina Bellezza stessa.”
- Afrodite figlia di Zeus e di Dione, la Dea che “dirige tutte le serie coordinate che si trovano nel Cosmo celeste e sulla Terra, le collega tra loro e rende perfette le loro processioni generative per mezzo del congiungimento armonicamente concorde.” La Causa Hypercosmica della Philia, “Speranza di tutto il Cosmo”: “il Demiurgo fa nascere Afrodite in modo che bellezza, ordine, armonia e comunione possano splendere su tutti gli esseri encosmici, ed ha creato Eros come suo compagno, che unifica tutto il Cosmo.”

A questo livello appartengono anche le “Nozze Noeriche” fra Afrodite Urania e “il fiammeggiante Efesto”: “per chi non è completamente cieco, il Cosmo è sovraneamente bello...ed è per questo giustamente che i Teologi hanno iniziato unendo Afrodite ed Efesto, ed è solamente allora, come essi dicono, che Egli forgia l'Universo.” A questo stesso livello, e a quello immediatamente successivo, appartiene anche il legame con Ares e l'imprigionamento ad opera di Efesto: “è per questa ragione che i Teologi, dal momento che ritenevano che le cause di tutto ciò che esiste si trovano presso gli Dei, dopo aver unito insieme Ares ed Afrodite, li avvolgono di catene che sono opera di Efesto – infatti è Efesto che è causa del fatto che l'alterità nel Cosmo sia contenuta dall'Armonia e dalla Philia e che nelle cose mondane tutto sia intrecciato – ed intrecciano così l'identità con l'alterità, l'armonia con la divisione, la comunione con la contrarietà. Ed è di ciò che Apollo ride, ride Hermes, ride ciascuno degli Dei ed il Loro riso dona esistenza agli esseri del Cosmo ed imprime forza ai legami.”

- Triade Elevante fra gli Dei Hyper-encosmici (Hermes-Afrodite-Apollo): “Afrodite è causa originaria dell'ispirazione erotica che si diffonde per la totalità dell'universo, e indirizza verso il Bello le vite da Lei stessa elevate.”
- Limite Encosmico di Afrodite ossia l'Amore provvidenziale per Dioniso: “Platone glorifica i limiti (encosmici) di Dioniso e di Afrodite, la quale produce il piacere spirituale, mentre Egli sempre purifica le nostre concezioni sugli Dei e ci prepara a pensare che tutte le cose, di qualunque genere esse possano essere, vanno tutte in direzione della fine migliore.”

Ma anche, l'Amore provvidenziale di Afrodite per Adone a livello encosmico poiché: “Adone (nella Triade Demiurgica composta da Zeus-Dioniso-Adone) è il Demiurgo che rinnova ciò che diviene.”

- Afrodite e la potenza demiurgica di Helios: “Ella quindi è l'unione delle divinità celesti, e l'armonia di quella unione per il proposito di amore ed unificazione. Poiché Ella è vicina al Sole, e muove il Suo percorso insieme a Lui e avvicinandosi a Lui, Ella colma i Cieli con un buon temperamento, conferisce il potere generativo alla terra, mentre direttamente provvede alla perpetuazione della generazione degli animali, della quale generazione il Sole sovrano contiene la causa efficiente finale.”
- La Stella del Mattino “Portatrice di Luce”, *Ἀστήρ – Ἀστροδία*, e quindi Afrodite-Selene: *“infatti tutto Tu crei sulla terra ... madre di tutte le cose e madre di Eros, Afrodite.”*
- Afrodite nel mondo sub-lunare:
sfera politica e militare;

Misteri dei talami, generazione e rinnovamento, Nymphia, Genetyllis e Kourotrophos;

Afrodite, Eroi e Luoghi sacri.

- Afrodite Ctonia: Zerynthia e Persefone, Afrodite Oscura e Notturna.

Epiteti

“Ora La nomino con quel nome che Le è caro, ovvero con il nome di Afrodite ... si tratta di un'unica Realtà, se si ascolta semplicemente il Nome, ma in realtà assume svariate Forme ed in un certo senso differenti le une dalle altre.” (Platone, Filebo 12c)

Ἀβροκόμος *“Dalle morbide chiome” (Man. 2.446, 6.723; Nonno D. 48.356)*

Ἀγαλλομένη *“Che si diletta” (SM 49.72 “κεστῶ ἀγαλλομένη Ἀφροδίτη”; Io. Gaz. Descr. 1.199)*

Ἀγασή *“Illustre” (Max. Phil. 264 “Protettrice di Pafo” - epiteto caratteristico di Persefone, cf.)*

Ἀγνή *“Sacrosanta” (Max. Phil. 402; Or. v. 236 sq. Wolff)*

Ἀγχισιάς *“Di Anchise” (Paus. VIII 12.8 a Mantinea; a Nuova Ilio, Le Bas Asie Min. 1039)*

Ἀδάκρυτος *“Senza lacrime” (AP IX 762)*

Ἀδάμαστος *“Inflessibile” (H. mag. In Ven. 16 – epiteto caratteristico di Plutone, cf.)*

Ἀδίδακτος *“Priva di insegnamenti” (Nonno D. 24.328 – come gli Eroti, AP 5.121)*

Ἄδικος “Ingiusta” (Afrodite in Libia, Hsch. s.v.)

Ἀδωναία/ῆ “Di Adone” (Orph. A. 30. Inoltre, il culto di Adone è strettamente legato al santuario di Amatunte: Pausania, IX 41.2, evoca l'esistenza di un santuario di Afrodite e Adone ad Amatunte, dove era conservata anche la famosa collana di Armonia; Steph. Byz. s.v. Ἀμαθοῦς specifica che ad Amatunte si venerava Adone-Osiride “πόλις Κύπρου ἀρχαιότατη, ἐν ᾗ Ἀδωνις Ὅσιρις ἐτιμᾶτο, ὃν Αἰγύπτιον ὄντα Κύπριοι καὶ Φοίνικες ἰδιοποιοῦνται”. La presenza di una sorta di sincretismo egizio è attestato ad Amatunte fin dal VI secolo a.e.v., e per Afrodite in particolare l'iconografia hatorica è il segno più evidente, cf. A. Hermary, “Un nouveau chapiteau hathorique trouvé à Amathonte”, in BCH, 109 (1985), p. 657-699. Sull'introduzione dei culti di Iside e Serapide accanto ad Afrodite, cf. S. Fourier, A. Hermary, “Amathonte VI. Le sanctuaire d'Aphrodite des origines au début d'époque impériale” (n. 127), p. 102.)

Ἀδωνιάς = Ἀδωναία (Nonno D. 33.25)

Ἀερία (Epiteto di Afrodite a Pafos, Tac. Hist. II 3 – spiegato o con la posizione dell'altare “a cielo aperto” oppure anche dal re Aerias, fondatore del Tempio dedicato alla Dea. Da notare che si tratta anche del nome più antico dell'Egitto, Esch. Supp. 75, cf. A.R. 4.267, Steph. Byz. s.v. Aegyptos; ma anche di Creta, Plin. HN 4.58)

Ἀθάνατος “Immortale” (Sapph. 1.1)

Ἄθεσμος “Priva di legge” (Or. Syb. 5.429; PLG II 106)

Ἄιδης “Ade” (Soph. fr. 941, 1-4 “Cipride non è solo Cipride, ma la puoi chiamare con molti nomi: è Ade, è Vita immortale, è Lyssa furiosa ...”)

Αἰδοίη “Augusta/Venerabile” (HH 6.1; Hes. Theog. 194)

Αἰθερία “Eterea=Celeste” (H. mag. In Ven. 16; αἰ. Φύσις, Parm. 10.1; αἰ. Γῆ è la Luna, Pyth. ap. Simpl. in Cael. 511.26: epiteto di Zeus, Arist. M. 401a17)

Αἰνεϊός “Di Enea” (epiclesi di Afrodite in Acarnania e in Sicilia, D.H. I 50-53)

Αἴνιος “Di Ainos” (città della Tracia di grande antichità – A. Martinez Fernandez, “Eine

unveröffentlichte Motiv-Inschrift aus Ainos Thrakien”, EA 32 (2000), p. 205-207 [SEG XLIX 866]: una statuetta di Afrodite ed Eros nel museo di Kasteli Kisamou (Creta) ma originaria di Ainos, la cui iscrizione dichiara di essere una dedica ad Afrodite Ainos per il completamento di un voto.)

Αἰολόμητις “Dai variegati inganni” (Esch. Suppl. 1003)

Ἀκαμαντίς “Acamantide” (Parth. fr. 7 - da Ἀκάμας, figlio di Teseo e Fedra, Eroe eponimo della phile Acamantide in Attica, e fondatore a Cipro di una città che aveva appunto un Tempio dedicato alla Dea, fra gli altri cf. Strab. 14.6; Steph. Byz. s.v. Ἀκαμόντιον – non per caso ancora oggi in questa penisola cipriota vi è una fonte chiamata “Fontana Amorosa”)

Ἀκιδαλία (Epiteto di Afrodite, e fonte sacra in Beozia presso Orcomeno – stando alle fonti, l'epiteto della Dea è proprio connesso a questa fonte in cui la Dea si bagna con le Cariti; può anche essere connesso a “πόθων ἀκίδες” pungoli del desiderio, come in AP 12.76. Pind. fr. 244; Virg. En. 1.720; Serv. 1.720; EM s.v.; Et.Gen. α 328)

Ἀκίχητος “Irraggiungibile/Inesorabile” (Nonno D. 14.198 – come molti altri, epiteto anche di Eros)

Ἀκραία “Che dimora sulle vette/sommità” (Paus. I 1.3=Afrodite a Cnido, II 32.6=Afrodite a Trezene, al di sopra del Tempio di Iside. Questo epiteto è attribuito alla Dea da Strabone, XIV 6.3, nella descrizione di un santuario della penisola di Karpasia, situato sulla sommità di un monte chiamato Olimpo, non accessibile né visibile per le donne. Quanto afferma Strabone è confermato da un'iscrizione del II e.v. scoperta nella penisola: si consegna la donazione ad Afrodite Akraia di un decimo della produzione di un terreno agricolo da parte di un certo Emmidoro, che sarebbe passato interamente sotto il controllo del santuario in caso di estinzione della famiglia, cf. SEG, XX, 316. Una seconda occorrenza epigrafica di questo epiteto si trova nel giuramento di alleanza del Koinon dei Ciprioti prestato a Tiberio al momento della sua incoronazione: cinque divinità dell'isola sono invocate nell'apertura del giuramento ossia “la nostra Afrodite Akraia, la nostra Kore, il nostro Apollo Hylatès, i nostri Dioscuri Salvatori, e l'Hestia Boulaia di tutta l'isola.” cf. “A Cypriot Oath of Allegiance to Tiberius”, in JRS, 50 (1960), p. 75-79)

Ἀκρία “Signora della cittadella” (Hsch. s.v. epiteto di Afrodite, Artemide, Atena ed Hera ad Argo)

Ἀλεντία (Lyc. 868 e schol. "Afrodite a Colofone")

Ἀλησία/Ἀλησιάς (epiclesi di Afrodite, Anon. Laur. I (Schoell-Studemund Anecdota I 269); Et. Gud. 34, 42; EM α826)

Ἀλίττα/Ἀλλιάτ (Nome con cui gli Arabi veneravano Afrodite Urania, cf. Hdt. I, 131)

Ἀλληλοῦχος "Che mantiene unite/connesse tutte le cose" ("ἀφρογενὴς Κυθήρεια ... ἄλληλοῦχε" P IV 2917)

Ἀμαθουσία "Amathusia" (da Ἀμαθοῦς, figlio di Eracle ed Eroee eponimo della città di A. sulla costa di Cipro e sede di un importante santuario della Dea, cf. Hdt. 5.105; Str. 14.6.3; Paus. IX 41.3; Ath. 167d; Steph. Byz. s.v. Amatunte è uno dei centri principali del culto cipriota di Afrodite e pare che qui la Dea abbia entrambi i generi, maschile e femminile, fatto questo sottolineato anche nella statua di culto (A. barbata e virile: "a Cipro la Dea ha l'aspetto di un uomo" Paion di Amath. 757F1 Jacob, cf. Macr. Sat. III 8: "la Venere di Cipro ha una statua barbata ma vestita in abiti femminili, con uno scettro e una statua virile. Ed essi ritengono che sia tanto maschio che femmina. Aristofane la chiama Afroditos. Levino dice così: «venerando Venere dispensatrice di vita, che sia maschio o femmina, benevola, Colei che dispensa i suoi raggi di notte» . Quindi qui Afrodite ha anche il nome maschile di Afroditos, cf. anche Hsch. s.v. Filocoro, FgrH III B p.184, afferma che "questo Afroditos è la Luna, cui gli uomini sacrificano in abiti femminili e le donne in abiti maschili, perché la Luna è considerata sia maschile sia femminile." Notizia del resto confermata sia dalla Suda s.v. Ἀφροδίτη e da Giovanni Lido, De Mens. II 11, e da Catullo, 68.51, che parla di "duplex Amathousia" riferendosi senza dubbio alla doppia natura della Dea. Fozio accomuna questa forma della Dea a certi Daimones della generazione e della fertilità, molti di essi peraltro forme vicine o identificate con Hermes fallico, come Orphanes, Priapo, Tychon, Konisalos ma anche Genetyllis che, come vedremo, è anche una forma di Afrodite stessa (cf. Phot. s.v. Ἀφρόδιτος; Arist. fr. 325 Kassel-Austin; Pher. fr. 184 Kassel-Austin; Apoloph. fr. 7 Edmonds)

Ἄμαχος "Con cui nessuno combatte/Irresistibile" (Soph. Ant. 800)

Ἀμβολογήρα "Che allontana la vecchiaia=che prolunga la giovinezza" (titolo spartano di Afrodite, Paus. III 18.1)

Ἀμέρεια “Indivisibile/Priva di parti” (“ἐπικαλοῦμαι καὶ τὴν τῶν ἀπάντων διογενῆ Φύσιν... ἀμερείην” P IV 3231)

Ἀμοιβαίη “Che retribuisce” (Nonno D. 48.552; epiteto anche di Nemesi, AP 10.123)

Ἀμυκλαίη “Di Amicle” (Nonno D. 43.6. Fra i mirabilia di Amicle, Pausania poté ammirare dei tripodi di bronzo che erano parte del bottino di guerra contro i Messeni. Statue di divinità figuravano sotto i tripodi, Afrodite, Artemide e Kore. Sotto un altro tripode – più recente perché dedicato dopo la vittoria di Egospotami, si trova un'altra raffigurazione di Afrodite qualificata come παρὰ Ἀμυκλαίῳ, opera di Policleteo di Argo, cf. Paus. III 18.8, IV 14.2)

Ἀμφίπολος “Attiva/Indaffarata” (Soph. Tr. 860)

Ἀμφιπυριφερής “Che porti attorno/in giro il fuoco” (“ἄζον μοι φῶς καὶ τὸ καλὸν σου πρόσωπον ..., <ἀμ>φιπυριφερῇ” P IV 3244)

Ἀμωμήτη “Irreprensibile” (Or. Anecd. 41 Buresch)

Ἀναγκαίη “Necessità” (Opp. Hal. 1.473; Nonno D. 4.326)

Ἀναδυομένη “Che sorge” (dal mare, Ἀφροδίτη ἀναδυομένη, il celebre dipinto di Apelle, che fu realizzato per gli abitanti di Cos e figurava nel Tempio di Asclepio fino a quando Augusto lo trasferì a Roma cf. Str. 14.2.19; Plin. HN 35.91; AP 12.207)

Ἄνασσα “Signora Sovrana” (“μόλε ταῖσδ' ἐπαιδοῖς, πότνια ... Κυπρογένεια ... ἄ.” P IV 2929; Io. Gaz. Anacr. 6.6 “Sovrana della Philia”; Lyc. 588; HH 4.92; OH 55.24; θαλάμων ἄνασσα Hsch.)

Ἄναυδος “Silenziosa” (Soph. Tr. 860)

Ἀνδροφόνος “Che uccide gli uomini” (Plut. Erot. 21; Phot. 279, 533. Schol. Arist. Plut. 179 - epiteto di Afrodite in Tessaglia, in ricordo della lapidazione subita dalla cortigiana Lais da parte delle donne tessale spinte dalla gelosia)

Ἀνθεία “Fiorente/Amante dei fiori” (Afrodite a Cnosso, Hsch. s.v. epiteto anche di Hera, Cf. AP IX 586: “α. ἄνθεα ποίων εἰσὶ θεῶν; β. Ἥρης καὶ ῥοδέης Παφίης – a chi fra gli Dei appartengono i

fiori? A Hera e alla rosea Afrodite” Nei Cipria, o Canti Ciprii, poema risalente forse al VII secolo prima dell'era volgare, l'anonimo autore dice che Afrodite indossa una veste fatta dalle Cariti e «ornata di fiori di primavera, il giallo croco e l'elegante viola e il leggiadro bocciuolo di rosa, il gigilo e il narciso...».)

Ἀνίκητος “Invincibile” (Nonno D. 35.181)

Ἀνοσία “Profana/non sacra” (Athen. XIII 589a – aition collegato all'epiteto Ἀνδροφόνος: Lais, innamorata di un certo Pausania tessalo, fu lapidata per gelosia dalle donne della regione con tartarughe di legno che si trovavano nel Tempio e per questa azione sacrilega la Dea ha preso questo epiteto. Ma lo scoliasta al Pluto già citato afferma che: “molti Tessali si erano innamorati di lei ... le donne della Tessaglia, folli di gelosia, la uccisero a colpi di tartarughe di legno nel santuario di Afrodite, quando vi era la celebrazione a cui non partecipano gli uomini. E' per questo che un flagello si abbattè sulla Tessaglia, fino a quando essi innalzarono un santuario dedicato ad Afrodite Anosia, poiché le donne avevano perpetrato un omicidio empio nel Tempio.”)

Ἀντίπορος “Opposta” (Musae. 215)

Ἀπαλά/ῆ “Gentile/Delicata” (AP IX 765, VII 218 ἀπαλῆς Κύπριδος; Nonn. D. 24.285; Anacr. 55.5. Epiteto anche delle Ninfe, OH 51.13, e di Dioniso, AP XVI 99)

Ἀπαλόχροος “Dalla pelle delicata” (Io. Gaz. Anacr. 5.25)

Ἄπαρχος “Comandante” (Santuario al Pireo fondato da Temistocle, Schol. Hermogen. π. ἰδεῶν, Rhetor. Gr. V 533. VI 393)

Ἀπατουρία/Ἀπατούρη “Ingannevole” (IPE 2.28 Panticapeum; Ἀπατουριάς ib.352 Phanagoria; Ἀπάτουρον (leg. -ούριον) τὸ τῆς Ἀφροδίτης ἱερὸν, a Phanagoria, Str. 11.2.10. Epiteto di Afrodite a Phanagoria e altri luoghi del Chersoneso Taurico – l'origine dell'epiteto è la seguente: Afrodite era sotto attacco ad opera dei giganti e chiese l'aiuto di Eracle. Si nascosero insieme in una grotta e, uno a uno i giganti, richiamati all'interno dalla Dea, furono uccisi da Eracle. Cf. Steph. Byz. s.v. Ἀπάτουρον)

Ἀπειρόμοθος “Non usa alla fatica” (Nonno D. 24.294)

Ἀπειρόπονος “Non usa alla difficoltà” (Nonno D. 24.276)

Ἀπεχθής “Ostile” (ai mortali, Theocr. 1.101)

Ἄπληστος “Insaziabile” (AP V 275)

Ἀποστροφία “Coei che allontana” (Paus. IX 16.3-4 “a Tebe vi sono tre immagini lignee di Afrodite, tanto antiche da essere considerate offerte votive di Armonia ... essi chiamano la prima Urania, la seconda Pandemos e la terza Apostrophia. Armonia diede ad Afrodite l'epiteto Urania a significare un amore puro e libero da passioni corporee; quello di Pandemos per indicare la passione fisica; il terzo in modo che il genere umano rigetti la passione non giusta e atti empì. Infatti Armonia già conosceva molti crimini perpetrati non solo dagli stranieri ma persino dagli Elleni, simili a quelli attribuiti dal mito alla madre di Adone, a Fedra figlia di Minosse, e al tracio Tereo ...”)

Ἀπόλεμος “Non bellicosa/Che non ama la contesa” (Nonno D. 24.286, 35.168 etc.)

Ἀργυννίς (Steph. Byz. s.v. Ἀργύννιον, epiteto che deriva da Argynnōs, discendente di Sisifo e favorito di Agamennone. Dopo la sua morte nel fiume Cefiso, Agamennone dedicò il Santuario in Beozia ad Afrodite Argynnis, chiamata anche Ἀργυννίς.)

Ἀργυρόπεζα “Dal piede (o, dal sandalo) argenteo” (Pind. P. 9.9, cf. Orph. fr. 275; epiteto anche di Artemide, Nonno D. 34.47, e di Teti, Il. I 538)

Ἀρεία “Marziale/In armi” (Epiteto di Afrodite a Sparta, Paus. III 17.5; A. M. Woodward, Excavations at Sparta, 1924-27. II. Votive Inscriptions from the Acropolis, in ABSA, 30 (1928-1929/1929-1930), p. 252-253. Epiteto anche di Atena, Ἀθηνᾶ Ἀρεία OGI 229.70)

Ἀρέντα (Lyc. 832 e schol. “Arenta è così chiamata perché unisce degli sconosciuti in una unione matrimoniale.”)

Ἀρηιφύλη “Cara ad Ares” (Triph. 655)

Ἀριάδνη “Arianna” (in relazione al santuario di Amatunte: “una versione particolare è data da Paion di Amatunte. Secondo lui, Teseo fu sospinto a Cipro dalla tempesta, e aveva con sé Arianna

incinta. Siccome ella stava male a causa del mal di mare e non riusciva a tollerarlo, Teseo la fece sbarcare da sola. Quanto a lui, essendo risalito a bordo per salvare l'imbarcazione, fu di nuovo spinto lontano dalla riva verso il mare aperto. Le donne del paese accolsero Arianna e, vedendola disperata a causa di questa separazione, si presero cura di lei; le consegnarono delle false lettere facendole credere che fosse stato Teseo ad averle scritte ed inviate. Poi, quando ella sentì giungere i dolori del parto, esse l'assistettero e la aiutarono ma, quando ella morì durante il parto, esse la seppellirono. Teseo, essendo finalmente riuscito a tornare, ne concepì un violento dolore, e lasciò una certa somma agli abitanti del luogo affinché facessero sacrifici ad Arianna; egli eresse anche due piccole statue, una in argento e l'altra in bronzo. In questi sacrifici che si tengono il due del mese di Gorpaios, un giovane disteso imita le grida e i movimenti delle donne durante il parto, e gli abitanti di Amatunte chiamano il bosco sacro dove si mostra la sua sepoltura 'bosco di Arianna-Afrodite', καλεῖν δὲ τὸ ἄλσος Ἀμαθουσίου, ἐν ᾧ τὸν τάφον δεικνύουσιν, Ἀριάδνης Ἀφροδίτης ”
FGrH, III C, p. 737 citato da Plut. Thes. 20, 3-7)

Ἀριοντία (forma di Afrodite venerata a Sparta, IG 5,1 213)

Ἀριστεύουσα “Che vince” (“la sovrana Afrodite che vince per bellezza tutte le Dee” Theocr. id. 17.45)

Ἀριστόνοος “Eccellente in sapienza” (Musae.273)

Ἄρμα (Plut. Erot. 23, 7: “l'unione fisica con la sposa è fonte di amicizia, come se si trattasse di una comune partecipazione a grandi riti sacri. E se il piacere che ne deriva è di breve durata, il rispetto, la gratitudine, l'affetto reciproco, la fiducia che da esso giorno dopo giorno germogliano, scagionano dall'accusa di vaniloquio gli abitanti di Delfi che chiamano Afrodite Ἄρμα (οὔτε Δελφοὺς ἐλέγχει ληροῦντας, ὅτι τὴν Ἀφροδίτην «Ἄρμα» καλοῦσιν), e Omero ha ragione a dare a un tale rapporto il nome di «Amicizia»”)

Ἀρορίφρασις (Nome segreto di Afrodite – cf. “ΑΡΩΡΙΦΡΑΣΙΣ. Aphrodite's magical name”, Maryse Waegeman, in L'Antiquité Classique Année 1992 61 pp. 237-242)

Ἀρσενόπαις “Che genera uomini valorosi” (AP V 54)

Ἄρσην “Maschile” (PLG II4 p.81 Bergk)

Ἀρτακία (*epiclesi a Cizico, dalla fonte omonima, Steph. Byz. s.v. Ἀρτάκη, FHG IV 385, 6*)

Ἀρτίμπασαν (“Οὐρανίαν Ἀφροδίτην ὑπὸ Σκυθῶν” (*Hdt. 4,59,2*) *Hsch. s.v.*)

Ἀρχαίη “Antica” (*Call. H. 4.308*)

Ἀρχέγονος “Origine prima/Antenata” (*altare a Cirene lungo la Via Sacra, insieme ad Ares Πολυπάλαμος e a Hera Πολύτροπος, cf. G. Oliverio, G. Pugliese Carratelli, D. Oliverio, «Supplemento epigrafico cirenaico», ASAA, 39-40, 1961-1962, p. 304-306, n° 156*)

Ἀσσυρία “Assira” (*Opp. Cyn. 1.7; Ἀ. Κυθήρεια, Nonn. D. 3.111, 4.244, 31.203*)

Ἀστερία “Asteria” (=Ourania; *Cram. Anecd. Par. I 319*)

Ἀστήρ “Astro” (“L'astro del mattino che riconduce il giorno e Fetonte è Afrodite.” *Schol. Theog. 990*)

Ἀστρούρχη “Sovrana delle stelle” (*Afrodite-Selene, Herod. Ab. Exc. Div. Marc. 5.6*)

Ἀστροδία “Che cammina fra le stelle” (“γεννᾷς γὰρ σὺ πάντα ἐπὶ χθονὸς, ... ἃ. καὶ οὐρανία” *Afrodite-Selene, P IV 2559*)

Ἀτερπής “Melancolica” (*API 211.2*)

Ἄτλατος “Insostenibile” (*Call. ep. inc. IX 1*)

Ἀυτόγονος “Autogenerateda” (*Nonno D. 13.436*)

Ἀυτομάτη “Che si muove da sé” (*epiclesi di Afrodite a Efeso come suprema patrona dell'Amore, Serv. Aen. I 720*)

Ἀφακίτις “Di Aphaka” (*epiclesi di Afrodite in questa città del Libano, famosa appunto per il Tempio ed Oracolo della Dea – Tempio distrutto per ordine di Costantino, cf. Zos. I 58.*)

Ἀφανής “Invisibile” (*OH 55.10*)

Ἀφνειή “Ricca/Abbondante” (AP V 232; ἀφνειός è titolo di Ares in Arcadia, Paus. VIII 44.7)

Ἀφρεία (nel Chersoneso, cf. Kaibel, *Hermes*, 19, 1884, p. 261-262; B. Keil, «Ἀφρεία, Ἀφρία», *Hermes*, 20, 1885, p. 630; cf. culto tessalo di Zeus Aphrios: a questa divinità, o a una Dea Aphreia tessala, si ricollegano i nomi dei mesi Aphrios e Aphrodisios che sono attestati nella regione, cf. V. Costanzi, «Ζεὺς Ἀφριος e il nome Ἀφροδίτη», *AAT*, 49, 1913-1914, p. 907-913)

Ἀφρογένεια “Nata dalla schiuma” (epiclesi famosissima della Dea, cf. ad esempio Proclo *Inni; Bione Fr. 11.1; Epic. Alex. Adesp. 9.3.5; AP V 240, VII 218, IX 9.324; Colluth. 167; Nonno D. 6.353, 20.231 etc. Riferito anche al Pianeta, Maneth. 3.309, 4.491 etc; Doroth. in Cat. Cod. Astr. 2.82.2)*

Ἀφρογενής “Nata dalla schiuma” (“ἄ. Κυθήρεια, θεῶν γενέτειρα καὶ ἀνδρῶν” P IV 2915; Hes. *Theog.* 196; *API* 169; *Orph. fr.* 140.4 Abel etc. Anche in questo caso, l'epiteto si può riferire anche al Pianeta della Dea, cf. Maneth. 2.184, 359, 6.240 etc.)

Ἀφρώ (= Ἀφροδίτη, Nic. *Al.* 406)

Ἀφρωραία “Bella come la schiuma” (“ἐπικαλοῦμαι καὶ ... εὐθείην, ἀφρωραίαν Ἀφροδίτην” P IV 3232)

Βαθυπλόκαμος “Dalla folta chioma” (Ap. *Rhod.* I 742)

Βαιῶτις (epiteto di Afrodite a Siracusa, Hsch. Caratterizza la Dea come aggraziata a causa delle sue piccole orecchie, cf. Rosher, *Nectar and Ambrosia* 89)

Βασίλεια “Regina” (OH 55.16; Emp.v. 419; “dell'armonia”, “delle nozze”, “dei talami”, “delle Cariti”, Coll. 28, 312, 138, 16; Musae. 38; AP VI 19. **Βασιληῖς** dei Lici nell'Inno di Proclo “Λυκίων βασιληίδα”)

Βασιλῖς “Regina Sovrana” (Hsch. s.v. Βασιλίνδα, Afrodite a Taranto, cf. Bull. Epigr. 1991.296. Cf. M. Osanna, Sui culti arcaici di Sparta e Taranto. Afrodite Basilis, in PP, 251 (1990), p. 81-94. Epiteto anche di Hera a Lebadea, IG 7.3097, Argo, IG 22.I.c., a Fogla di Pisidia, CIG 4367f; e di Persefone a Catania IG 14.450)

Βασσαῖα “Di Bassae” (iscrizione da Trezene, IG IV 757, probabilmente relativa a un culto di Afrodite a Bassae, cf. F. Cooper, the Temple of Apollo Bassitas, Vol. I. the Architecture, Princeton, N.J., 1996)

Βελεστίχη (Plut. Sull'Amore 7: “E Belestiche, per Zeus! Non era forse una giovane barbara comprata al mercato, mentre ora ad Alessandria sorgono in suo onore santuari e templi, che il re (Tolomeo II), per amor suo, consacrò ad Afrodite Belestiche?”)

Βερβεῖα (titolo di Afrodite a Cipro, Eriph. 2.13)

Βῆλθις (Divinità fenicia identificata o con Afrodite o con Hera, Hsch. s.v. Βααλτίς)

Βιοδῶτις “Datrice di vita” (OH 55.12)

Βίος “Vita” (immortale, Soph. fr. 941, 1-4)

Βλαύτη (IG 22.5183, SEG 16.187. “L'ingresso del recinto sacro di Blaute e della Kourotrophos, aperto al pubblico.” Βλαύτη significa 'sandalo' ma, dalle iscrizioni, risulta che una Dea aveva questo epiteto – altre testimonianze sono tarde: Esichio, s.v. parla solo di un τόπος Ἀθήνησι senza alcuna altra specificazione. Poll.7.87 attesta che si tratta di un tipo di sandalo, σανδαλίου τι εἶδος, e associa questo nome ad un Eroe ateniese, ἥρως Ἀθήνησιν ὁ ἐπὶ βλαύτη. In più Giovanni Lido, 1.21, afferma che βλάττα è presso i Fenici un nome di Afrodite ed è sinonimo di 'vesti di porpora' (“καὶ Βλάττα δέ, ἐξ ἧς τὰ βλάττια λέγομεν, ὄνομα Ἀφροδίτης ἐστὶ κατὰ τοὺς Φοίνικας”) E per concludere, ricordiamo che Afrodite nell'iconografia è rappresentata davvero numerose volte nell'atto di colpire Eros, o Pan, con un sandalo e quindi la 'Dea del sandalo' potrebbe senz'altro essere Lei)

Βλοσυρή “Solenne” (il Pianeta, Maneth. 6.129)

Βοηθόος “Che porta aiuto” (Nonno D. 33.345)

Βραδύνα “*Affusolata*” (Sapph. 90)

Βρυχίη “*Ruggente*” (Nonno D. 1.87, 41.99, 43.424)

Γαληναίη “*Che porta la calma/pace sul mare*” (AP X 21; Callimachos, fr. 5 (ed. Pfeiffer). - come Dionysos γαληναῖος Nonn. D. XXXV 355)

Γαμήλιος/Γαμηλία “*Che presiede al matrimonio*” (“*delle giovani vergini*”: “Ἵμῶν Ἵμῶν / τὰν Διὸς οὐρανίαν ἀείδομεν / τὰν ἐρώτων πότνια, τὰν παρθένοις / γαμήλιον Ἀφροδίταν. / Πότνια, σοι τάδ’ ἐγὼ νυμφεῖ’ ἀείδω” Imeneo in Eur. Fr. 781.17; citata insieme a Hera e alle Cariti, “Ἡρὰ καὶ Ἀφροδίτη καὶ Χάρισι γαμηλίας” Herenn. Phil.; Giuliano, Misopog. 359c)

Γαμήη “*Nuziale*” (Nonno D. 48.297)

Γαμοστόλος “*Che prepara e presiede alle nozze*” (OH 55.8; AP VI 207; Ep. Adesp. 9.3.5 ὦ [καλὴ Ἀφρ]ογένεια γαμῶ [σ]στόλε; epiteto anche di Hera)

Γειτνιόωσα “*Vicina a (al Mare, alle Ninfe e a Bromio)*” (Kaibel ep. 810)

Γελόωσα “*Sorridente*” (Io. Gaz. Descr. 2.5 “Afrodite primaverile”)

Γενέθλιος, ἡ “*Colei che presiede alla generazione*” (Io. Tzetz. all. Hom. 3.39, 5.57)

Γενέτειρα “*Genitrice*” (“*Dea Genitrice*” OH 55.2; “*Madre di Armonia*” Nonno D. 46.351. IG XII,2 537 e PGM 4.2915-6, il che è senz'altro il parallelo di Venus Genetrix nei versi di Lucrezio, 1.4: “*per te [Venus] quoniam genus omne animantum concipitur.*”)

Γενετυλλίς “*Genetillide*” (Arist. Lys. 2, Nuv. 49-52 evocata nel giorno del matrimonio come Kolias Genetillide – forma di Afrodite venerata in Attica a capo Coliade, cf. Thesmophoria, e Paus. I 1.5. Schol. Lys. 2 leggiamo s.v. “ἐπὶ Κωλιάδ’ εἰς Γενετυλλίδος. ἡ γυναικεία θεὸς περὶ τὴν Ἀφροδίτην” e “δαίμων ἡ Γενετυλλίς περὶ τὴν Ἀφροδίτην” E in schol. Nuv. 52: “Κωλιάς γὰρ καὶ Γενετυλλίς Ἀφροδίτης ἐπίθετα” e Suda s.v. “Γενετυλλίς: Daimon associato ad Afrodite, causa della procreazione, che prende il nome dalla generazione dei bambini ... altri invece dicono che sono

Daimones associati ad Artemide, come guardiani della procreazione, il che è connesso ancora una volta con la generazione.” E' epiteto anche di Hekate, cf. epiteti)

Γεννοδότεια “*Datrice di prole*” (OH 55.12)

Γένος θεῖον “*Germoglio divino*” (OH 55.15)

Γλυκεῖα “*Dolce/Amabile*” (Pind. O. 6.57)

Γλυκυμείλιχος “*Che vince con dolcezza*” (HH 5.19)

Γνησία “*Legittima*” (AP VI 211)

Γολγία (Steph. Byz. s.v. Γολγοί: “*città di Cipro, da Golgos che guidò la colonia degli abitanti di Sicione...da cui Afrodite Golgia.*” Infatti, Cipro “*la terra della regina dei Golgoi*” Lyc. 588-589. Teocrito, “*Le Siracusane*” 100, qualifica Afrodite come Despoina a cui sono care Golgoi, Idalion e Erice, e uno scolio a Teocrito afferma che Golgos è un figlio di Afrodite e di Adone, “δέσποιν’ ἃ Γολγώς· πόλις Κύπρου ὠνομασμένη ἀπὸ Γολγοῦ τοῦ Ἀδώνιδος καὶ Ἀφροδίτης.” La moderna Dhali, antica Idalion, situata a SO di Athienou=Golgoi ha rivelato un piccolo segno di questa grande devozione antica alla Dea: un cucchiaino da libagione in argento che porta una dedica sillabica alla Dea Golgia; questo culto di Golgia è ugualmente attestato da iscrizioni alfabetiche da Arsos e Akhna, entrambe nelle vicinanze di Golgoi, cf. SEG, VI, 830-831-833)

Γυμνή “*Nuda*” (AP IX 585; Anth. Gr. 16.171; Nonno D. 5.585, 35.147, 48.695; API 163)

Γυπόμορφος “*Dalla forma/volto di avvoltoio*” (POxy. 1380, Iside-Afrodite)

Δαιμονία “*Divina*” (Simon. ep. 137)

Δεινή “*Incredibilmente potente/temibile*” (Eur. Med. 640)

Δέσποινα “*Signora sovrana*” (“ἐπικαλοῦμαι σε, τὴν μητέρα καὶ δέσποιν[αν] νυμφῶν” P IV 3219; Eur. Hipp. 117, 522 “*Signora marina Cipride*”; “*divina signora dei Desideri*” AP XII 158; “*Sovrana di Cipro*” Pind. fr. 122)

Λεσπότις “Signora assoluta” (AP VI 17, V 17, X 21)

Δημοτέρη “Comune” (= δημόσιος Κύπρις, AP VI 415)

Δημύη “Popolare” (A. S. Russyaeva, “Graffiti from the Southern Temenos in Pontic Olbia”, ACSS 21 (2015), p. 251–279)

Δῖα “Divina” (per le numerose fonti a partire da Omero, cf. Kaibel ep. s.v.)

Δίμορφος “Che ha doppia forma” (“ἐπικαλοῦμαι καὶ τὴν τῶν ἀπάντων διογενῆ Φύσιν, δίμορφον, ἀμερεῖν” P IV 3231; OH 30.3 di Dioniso: “δικέρωτα, δίμορφον”; cf. epiteti di Eros)

Διωναία/η “Figlia di Dione” (Theocr. id. 7.116, 15.106; Orph. A. 1323; D. P. 509; anche del Pianeta, Maneth. 4.356)

Δόλιος “Ingannevole” (B.16.116; Eur. Hel. 238; epiteto anche di Hermes)

Δολιόφρων “Astuta/Maliziosa” (Κύπρις, Eur. IA 1300)

Δολόμητις “Astuta nel consiglio” (Simon. fr. 43)

Δολοπλόκος “Tessitrice di inganni” (OH 55.3; Sapph. 1.2)

Δολοφράδμων “Che comprende gli inganni” (Nonno D. 4.68, 32.1)

Δολοφρονέουσα “Che ha una mente che pensa inganni” (Il.3.405; Triph. 455. Si dice anche di Hera, Il.14.197, 19.106; di Circe, Od.10.339; di Ulisse, Od.18.51)

Δοσάνδρα “Datrice di uomini valorosi” (H. Engelmann, “Die Insehriften von Kyme”, Bonn, 1976 (IK,5), n° 104. J. Wallenstein, “Demand and Supply? The Character of Aphrodite in the Light of Inscribed Votive Gifts”, in Donateur, offrande, déesse, p. 169-180: la Dea che concede i frutti del matrimonio)

Δωδώνη (Come figlia di Dione, essendo Dione principalmente la Dea di Dodona, cf. Strab. 7; Clem. Rom. hom. IV 16. V 13)

Δωρῖτις “Abbondante” (la più antica forma di Afrodite venerata a Cnido, Paus. I 1.3)

Ἐγερσιγέλως “Che risveglia il sorriso” (Orph. fr. 183 Kern)

Ἐγχειος “Armata di lancia” (epiteto di Afrodite a Cipro, Hsch. s.v.)

Εἰαρινή “Primaverile” (Io. Gaz. Descr. 2.5. “Ella [Afrodite] si abbigliò con vesti che le Cariti e le Horai avevano creato per Lei e tinto nei fiori della primavera – fiori quali quelli che indossano le Horai – nel croco e nel giacinto e nella fiorente violetta e nel boccio amabile della rosa, così dolce e delizioso, e gemme divine, i fiori del narciso e del giglio. Con tali abiti profumati è abbigliata Afrodite in tutte le stagioni (notare che sono praticamente gli stessi fiori dell'anthologia di Kore).” (Athen. 15. 682))

Εἰναλία “Cipride Marina” (AP IX 333; Nonno D. 42.456)

Ἑκαέργε “Hekaerge” (nome di Afrodite a Ioulis, Cos: in questo caso, si tratta di una donna morta di parto – il corpo scomparve e l'Oracolo comandò la fondazione di un tempio in onore di Ktesylla, da qui il culto di Afrodite Ktesylla Hekaerge, cf. Anton. Lib. 1. Cf. epiteti di Hekate)

Ἐκιστασίχθων “Che scuote la terra da lontano” (“ἄζον μοι φῶς καὶ τὸ καλὸν σου πρόσωπον καὶ ἀληθῆ τὴν φι<α>λομαντεῖ[αν], ... ἔ.” P IV 3244)

Ἐλεήμων “Compassionevole/Pietosa” (epiteto di Afrodite a Calcedone e Cipro, cf. Hsch. e forse anche a Bisanzio, Dionys. Byz. frg. 27 (C. Müller Geogr. min. II 32)

Ἐλικοβλέφαρος “Dagli occhi vivaci” (HH 6.19; OH 57.4; Hes. Th. 16; Pind. Fr. 123.5)

Ἐλικῶπις “Dallo sguardo vivace” (Pind. P. 6.1; epiteto anche delle Muse, Μοῦσαι, HH 33.1: e della Luna, Man. I.294)

Ἐλπίς “Speranza” (“di tutto il cosmo”, Nonno D. 41.315)

Ἐλυμαία “Dell'Elimea” (regione della Susiana, El. N.A. 12.23; Appian. syr. 66)

Ἐν ἄσπίδι “*Sullo scudo*” (epiclesi di Afrodite ad Amorgos, CIG 2264)

Ἐν Βήσσαις “*In Bessa*” (città della Locride orientale, Collitz, *Dialect-Inschr.* 3364)

Ἐν ἔλει “*Nel luogo palustre*” (Alexis Sam. 539F1 Jacoby)

Ἐν Ἐμβάτω “*In Embato*” (Ἐμβατον è una località non identificata vicino a Eritre in Ionia, Th. 3.29; Theopomp. Hist. 14, tb. plu. Polyaen. 3.9.29; Rev. arch. 1877 I 108ff)

Ἐν καλάμοις “*Nelle canne palustri*” (Alexis Sam. 539F1 Jacoby)

Ἐν κήποις “*Nei giardini*” (Paus. I 19.2, 27.3; Plin. Hist. XXXVI 16, cf. Calendario Religioso per questa speciale forma della Dea)

Ἐν Κωτίλῳ (epiteto che, nuovamente lega la Dea a Bassae e al celebre complesso del santuario di Apollo Epikourios: una delle sommità del massiccio montuoso di Bassae aveva nome Kotilon a nord del Tempio di Apollo. Lì vi era un Tempio di Afrodite privo di tetto ma contenente una statua, cf. Paus. VIII 41.10)

Ἐν Μητροπόλει “*a Metropolis*” (Histiaea, Strab. 438)

Ἐν πλινθίῳ “*Nel mattone*” (dalla forma dell'agorà di Tegea, Paus. VIII 48.1)

Ἐν Τροάδι “*Nella Troade*” (CIG 6165; Plut. Lucull. 12)

Ἐναγώνιος “*Che presiede agli agoni*” (IG, II2, 5013: Ἀφροδίτη[ς] / Ἐναγωνίου – dal teatro di Dioniso; cf. epiteti di Hermes)

Ἐνόπλιος “*Armata*” (epiteto spartano della Dea; Ἀφροδίτη Ἐνόπλιος, Plut. Mor. 239a; Quint. Inst. Or. II 4, 26: “cur armata apud Lacedaemonios Venus”. Compiaciuta con Licurgo, il celebre legislatore spartano, la Dea passando l'Eurota ha abbandonato gli ornamenti per armarsi di una lancia, Plut. Mor. 317F; IG V 1.602. Una statuetta bronzea, oggi perduta, rappresentava una donna con chitone ed elmo, lancia e scudo ed è probabile che si trattasse di una rappresentazione di Afrodite armata, ABSA, 14 [1907-1908], p. 145, fig. 2). Lattanzio inoltre riporta un episodio avvenuto durante le guerre contro i Messeni: mentre gli Spartani assediavano una città nemica,

Sparta era rimasta in mano alle donne. Ora, dei Messeni che erano riusciti a fuggire avevano tentato di assaltare Sparta ma erano stati messi in fuga dalle Spartane. Gli Spartani, tornando in città, videro da lontano le loro donne in armi e, scambiandole per nemici, si preparano ad attaccarle; esse allora si spogliarono completamente e suscitarono un tale desiderio negli Spartani che essi si vollero unire immediatamente alle donne – “e allora eressero, in ricordo di questo avvenimento, un tempio e una statua di Venere armata” Ἐνόπιος oppure Ὠπλισμένη, Lact. Inst. Div. I, 20, 29-32. “Cipride appartiene anche a Sparta ma la sua statua non è, come in altre città, drappeggiata in soffici pieghe. No, sul capo porta un elmo al posto di un velo, e regge una lancia al posto di rami dorati. Perché non è giusto che sia senza armi, Colei che è la sposa di Ares Tracio e Lacedemone.” AP XVI 176)

Ἐπακτία “Sulla riva del mare” (Tiaso di Afrodite E. al porto di Corinto, D. Pallas, Ἀνασκαφὴ τῆς παλαιοχριστιανικῆς βασιλικῆς τοῦ Λεχαίου, in PAAH (1958), p. 119-134 (= SEG, XXIII, 170).

Ἐπήκοος “Che ascolta” (Hsch. s.v. Afrodite a Calcedone; N. Ehrhardt, W. Gunther, P. Weiss, “Funde aus Milet XXVI. Aphrodite-Weihungen mit Ohren-Reliefs aus Oikos”, AA (2009.1), p.187–203: pannelli votivi e steli con iscrizioni e non che raffigurano una o due orecchie ritrovati in un santuario di Afrodite a Oikous vicino a Mileto. Inoltre, dalla Licia, altare, o base circolare di una statua, proveniente da Xanto: questa base reca un'iscrizione dedicata ad Afrodite “che ascolta”, ΑΦΡΟΔΕΙΤΗ ΕΠΗΚΟΩ. (cf. Demargne/Metzger 1967: 1404)

Ἐπιδαιτία “Che invita al banchetto” (a Efeso, Serv. Aen. I 720, derivato dalla storia d'amore di Alexis e Meliboia)

Ἐπιδεδιωτάτη “Colei che possiede la più grande destrezza=di buon auspicio” (Plut. Quest. Conv. IV 2 “anche Afrodite, che delle Dee possiede la più grande destrezza, avrà manifestato in questo modo [con la mano destra] il suo affetto alle donne degli Eroi greci.”)

Ἐπιθυμία “Desiderio personificato” (interpretazione allegorica di Afrodite di Tzetz. alleg. nell'Il. XXIV (699) v. 326. proemio. nell'Il. 234 (cfr. Matranga Anecd. Gr. I 223, 9)

Ἐπίκουρος “Alleata” (Coll. 202)

Ἐπιλιμενία “Presso il porto” (a Egina e Corinto, P. Wolters, in *Hellas*, 4 (1924), 5/6, 7, p. 71-72, in *BCH*, 48 (1924), p. 460; ID., *Ausgrabungen am Aphroditetempel in Ägina 1924*, in *Gnomon*, 1 (1925), p. 46-49)

Ἐπιποντία “Signora del mare” (Hsch. accanto forse a Zeus Epipontios a Mileto)

Ἐπίσκοπος “Guardiana” (della riva del mare battuta dal vento, *AP V 17*)

Ἐπιστασίη “Che ha autorità/dominio” (J. Wallensten, *Ἀφροδίτη ἀνέθηκεν ἄρξας. A Study of Dedications to Aphrodite from Greek Magistrates*, Lund, 2003 [SEG LIV 1878])

Ἐπιστροφία “Che fa mutare il cuore” (identificata con Verticordia; Paus. I 40, 6: a Megara “quando si sale l'acropoli che prende il nome di Caria, da Car figlio di Foroneo, si trova un tempio di Dioniso Nyktélios; dall'altro lato è stato edificato un santuario di Afrodite Epistrophia e si trova anche un oracolo della Notte ...”)

Ἐπιτάλῳριος “Che porta un cesto” (Plut. *Fort. Rom.* 10 = 323A), presso il santuario di Afrodite del cesto c'è l'altare della Fortuna Virile, “ἔστι δὲ καὶ παρὰ τὸν τῆς Ἀφροδίτης Ἐπιταλαρίου βωμὸν Ἄρρενος Τύχης ἔδος”)

Ἐπιτέλεια “Che porta a compimento” (P. De la Coste-Messelière, *Inscriptions de Delphes*, in *BCH*, 49 (1925), p. 79, n° 5; Zeus Ἐπιτέλειος Φίλιος nella dedica di una coppia di sposi, cf. J. E. Harrison, *Prolegomena to the Study of Greek Religion*, Cambridge, 1903, p. 355-357)

Ἐπιτευξίδια “Patrona dei naviganti” (P.M. Nigdelis, “‘Voluntary Associations’ in Roman Thessalonike: In Search of Identity and Support in a Cosmopolitan Society”, in “From Roman to Early Christian Thessalonike. Studies in Religion and Archaeology”, Cambridge Ma., 2010, p.13–47 - *Ancient Macedonia VI*, p. 1329-1343 [BE 2000, 435; SEG XLIX 665])

Ἐπιτραγία “Del capro” (Plut. *Thes.* 18: prima di partire per Creta, Teseo ricevette un oracolo di Apollo che gli intimava di prendere Afrodite per guida pregandola di accompagnarlo nel suo viaggio. “Poi, mentre stava sacrificando una capra sulla riva del mare, questa spontaneamente si trasformò in un capro, e questa è la ragione per cui la Dea viene detta Epitragia.” Cf. anche IG 3.335, IG, II2, 5115, 5148)

Ἐπιτυμβιδία “Sopra la tomba” (Plut. Quest. Rom. 23: “perché vendono nel recinto sacro di Libitina gli oggetti per le sepolture, ritenendo che Libitina sia Venere? Forse anche questa è una delle istituzioni del re Numa, affinché imparassero a non rigettare queste cose e a non fuggirle come contaminazione? O piuttosto è un avvertimento del fatto che il generato è perituro, dal momento che una sola Dea presiede alle nascite e alle morti? E infatti a Delfi c'è una statuetta di Afrodite sopra la tomba, invocando la quale evocano i morti alle libagioni.”)

Ἐπιφανεστάτη “Manifestissima” (Ἀφροδείτη θεα ἐπιφανέστατη, ad Afrodizia, *Inscriptions d'Aphrodisias*, T. Reinach, *Revue des Études Grecques Année 1906* 19-84)

Ἐπιφανής “Che appare in modo manifesto” (A. Chaniotis, “Twelve Buildings in Search of a Location. Known and Unknown Buildings in *Inscriptions of Aphrodisias*”, in “*Aphrodisias Papers 4. New Research on the City and its Monuments*” (JRA Suppl. 70), Portsmouth, 2008, p.61-78 [SEG LVIII 1181]: la dotazione era da impiegare per indire banchetti aperti a tutta la popolazione, in onore della manifesta, celeste e di tutto il popolo, τῇ ἐπιφανεῖ οὐ[ρα]νία | πανδήμῳ θεᾷ Ἀφροδίτῃ)

Ἐρασιπλόκαμος - Ἐρατοπλόκαμος “Dagli amabili boccoli/trecce” (OH 55.10)

Ἐρατά/ή “Amata/Amabile” (Bion. id.9; Maneth. 3.181)

Ἐργοπόνος “Laboriosa” (Nonno D. 24.316)

Ἐριέντης (Epiclesi di Afrodite, Hsch. Il significato non è chiaro; lo si è in parte riferito ad Arenta e Ariontia, in parte E. spiegato come αὐθέντης = αὐτοκράτωρ)

Ἐρινύς “Erinyes” (“δαίμων καταχθόνιος ἢ Ἀφροδίτη ἢ εἶδωλον” Hsch. Solo Demetra ed Afrodite hanno questa epiclesi, così come sono le sole ad avere il titolo di 'Oscura', (Mélaina- Mélainis, cf. epiteti di Demetra).

Ἐρόεσσα “Bella/Piacevole” (Q. Smirn. 13.389)

Ἐρυθραίη “Di Erythrae (Beozia)” (Nonno D. 31.276; 35.131)

Ἐρυκίνη “Di Eryx” (Steph. Byz. s.v. Ἐδρυξ e Ἐρυξ, “città della Sicilia, da Eryx, figlio di Afrodite e di Bute. Da cui Afrodite Erycina a Roma e in Sicilia.” “Un epiteto di Afrodite, derivato dal monte Eryx in Sicilia, dove la Dea aveva un famoso santuario, che si diceva fondato da Eryx, figlio di Afrodite e del re siciliano Bute”, e pare che questo luogo sacro, al contrario di altri un tempo grandi e ormai in rovina, non conobbe mai decadenza benché fosse stato fondato in tempi ancestrali, “ἐξ αἰῶνος ἀρχήν” (Diod. Sic. IV 83) Inoltre, a parte la Sicilia e Roma (Enea venerò la Madre in questa sua forma durante il periplo dell'Italia), Afrodite è conosciuta come Erycina anche in Arcadia: Psophis, una figlia di Eryx, fondò un tempio di Afrodite Erycina a Psophis in Arcadia (Paus. VIII 24.3) Ad ogni modo, dalla Sicilia il culto di Afrodite (Venere) Erycina fu portato a Roma più o meno all'inizio della seconda guerra punica (Liv. XXII 9.10, XXIII 30 etc.) e nel 181 a.e.v. Le fu dedicato un tempio fuori la Porta Collatina (Liv. XL 34; Ov. Fast. IV 871; Strab. VI 272; comp. Cic. in Verr. IV 8; etc. A proposito del santuario di Eryx va riferito un 'prodigio' operato dalla Dea, che testimonia la Sua natura 'fiorente': “è sotto il cielo che si trova l'altare maggiore (sulla sommità del monte Eryx) e, a causa del gran numero di vittime sacrificali consumate dal fuoco su questo altare, esso brucia durante tutto il giorno e anche di notte. Quando l'alba invia le sue prime luci, l'altare non lascia intravedere né carboni né ceneri né parti di tizzoni a mezzo bruciati, ma è completamente coperto di rugiada e di una fresca erba novella che di fatto rinasce ogni notte” Elia. De nat. anim. X 50, cf. S. De Vido, «Un altare per Afrodite», ANSP, s. IV, I, 1996, p. 509-522)

Ἐρυμία “Che difende/protegge” (I. Papademetrios in PAE (1951), p. 212; N. Papchatzis, Πανσανίου Περιήγησις τῆς Ἑλλάδος, II, Athènes, 19762, p. 220-221. A Epidauro città Papademetrios ha trovato una dedica ad Afrodite Ἐρυμία reimpiegata nel muro di un edificio paleocristiano sull'antica acropoli della città – stando al significato del nome, questa forma della Dea proteggeva la fortificazione della cittadella accanto alla Atena Kissaia menzionata da Pausania, II 29.1)

Ἐρωτοτόκεια “Genitrice/Madre di Eros” (“γεννᾷς γὰρ σὺ πάντα ἐπὶ χθονὸς, ... πανγεννήτειρα καὶ ἐ. Ἀφροδίτη” Afrodite-Selene, P IV 2557)

Ἐρωτοτόκος “Che crea l'Amore” (Proclo, Inno ad Afrodite “πᾶσιν δ' ἔργα μέμηλεν ἐρωτοτόκου Κυθερείης”)

Ἐρωτοτρόφος “Madre e nutrice di Amore” (Orph. A. 478, 868)

Ἑσπερίη “Occidentale” (Nonno D. 42.340)

Ἑταίρα “Cortigiana” (Athen. XIII 571 C; Clem. Alex. Protrept. II 39, 2; Phot. ed Hsch. “Ἑταίρας ἱερὸν Ἀθήνησιν”. “τῆς Ἑταίρας μνήμα” in Lidia (Athen. XIII 573a) appartiene qui probabilmente come reinterpretazione greca di un culto lidio con prostituzione sacra)

Εὐάκοος “Che ascolta favorevolmente” (“Καλλιφάων Πεδαγένης Ἀφροδίτῃ εὐάκοοι” P. Roesch, Epigraphica, in Teiresias, 13 (1983), n° E.82.135 (=SEG, XXXI, 515)

Εὐδωσώ (“Afrodite a Siracusa” Hsch.)

Εὐέανος “Riccamente abbigliata” (Max. Phil. 562)

Εὐέθειρα “Dalla bellissima chioma” (Anacr. fr. 76)

Εὐθεῖα “Retta” (“ἐπικαλοῦμαι καὶ ... εὐθείην, ἀφρωραίαν Ἀφροδίτην” P IV 3232)

Εὐθεσία “Buona condizione=Pienezza/Floridezza” (Io. Tzetz. all.81)

Εὐθρων /Εὐθρονος “Dal bel trono” (Pind. Is. 2, Ol. 2; A. N. Oikonomides, “Graffiti-Inscriptions from the Excavations of the Athenian Agora at Kerameikos”, in Horos, 4 (1986), p. 46-47, n° 2: [----] εὐθρονι Ἀ[φροδίτῃ - -]; n° 3: [Ἱερὸς] εὐθρο[νος Ἀφροδίτης])

Εὐθώρηξ “Ben spedita” (Nonno D. 31.260)

Εὐκαρπος “Fruttuosa/Feconda/Dai bei frutti” (Plut. Consigli agli sposi 42: “Gli Ateniesi celebrano tre arature sacre [Sciro – Raro – Buzigia] ... ma di tutte queste sono più sacre la semina nuziale e l'aratura per la procreazione dei figli; e fece bene Sofocle a salutare Afrodite con l'appellativo di «Citerea dai bei frutti/feconda»”; epiteto anche di Demetra, e di Dioniso, AP VI 31)

Εὐκολπος “Dal bel seno” (Christ. ecphr. 104)

Εὐκрасία “Mitezza” (Io. Tzetz. proem. in Il. 278)

Εὐκρητος “Mite/Temperata” (AP VI 208)

Εὐλεκτρος “*Che porta felicità coniugale*” (Soph. Trach. 515; AP V 245)

Εὐλεχής “*Che dà un matrimonio benedetto*” (Afrodite Anadyomene, API 182)

Εὐμενής “*Bendisposta/Favorevole*” (Eur. Alc. 790; Hsch. s.v.)

Εὐναία/η “*Del letto nuziale*” (Eur. Andr. 179; Opp. Hal. 4.156)

Εὐπατέρεια “*Di padre illustre*” (OH 55.10)

Εὐπλοια, “*Del buon viaggio (per mare)*” (IGRom. 3.921 (Cilicia); IPE 1.94 (Olbia); Paus. I 1.3, la più giovane forma di Afrodite venerata a Cnido, la Afrodite Cnidia; su una lampada dedicata a Helioserapis, IG 14.2405.48 (Puteoli). Forma che si ritrova anche a Mylasa (Hauvette-Besnault, Dubois (1881), p.108) e a Delo, ID 2132. Questa forma di Afrodite venerata al Pireo è presente ben prima dell'età di Conone, venerata dagli strateghi, IG, II2, 2872; e in particolare Temistocle aveva eretto in quel luogo un santuario per ringraziare la Dea per aver sostenuto la flotta ateniese durante la battaglia di Salamina: una civetta era apparsa in volo sopra la flotta, ma una colomba bianca si era posata proprio sulla nave di Temistocle, chiaro segno del favore della Dea, cf. Schol. a Hermog., Rhetores Graeci, V, p. 533-534 Walz, e del resto, secondo Charon di Lampsaco, citato da Ateneo IX, 394e-f, la λευκή περιστέρα, la colomba bianca della Dea, aveva fatto la sua prima apparizione in contesto militare marittimo in occasione della distruzione della flotta persiana al largo del monte Athos)

Εὐπλόκαμος “*Dai bei boccoli*” (Q. Smirn. 13.343; Maneth. 1.56, 5.75)

Εὐστέφανος “*Dalla bella corona*” (Od. 8.267 etc.; OH 42.7, 46.3; Hes. Th. 196, 1008; Q. Smirn. 10.318; Maneth. 6.194; AP V 87, IX 325)

Εὐσχήμων “*Elegante nella figura e nel portamento*” (a Beroia, cf. Angelos Chaniotis et Joannis Mylonopoulos, « Epigraphic Bulletin for Greek Religion 1998», Kernos, 14 2001, 147-231)

Ἐφιππίος (*Dopo il suo sbarco in Italia, Enea avrebbe dovuto montare subito a cavallo e donare alla madre Afrodite un'immagine di culto come E. Schol. Hom. II. II 820. Serv. Aen. I 720 = Venus Equestris*)

Ἐφορος “Custode” (“di tutta la generazione” schol. Arist. Nuv. 52 – ancora una volta, molto vicina ad Artemide.-Hekate, cf. Eschilo, Suppl. 674, presenta il coro che invoca la protezione di Artemide-Hekate – una delle più antiche occorrenze che menzionano le due Dee insieme come una forma unica – sulle nuove nascite: “τίκτεσθαι δ’ ἐφόρους γᾶς | ἄλλους εὐχόμεθ’ αἰεὶ Ἄρτεμιν δ’ Ἑκάταν γυναικῶν λόχους ἐφορεύειν”)

Ζεῖδωρος “Datrice/Feconda di vita” (Emped. 31 B 151 D.-K.)

Ζειρηνίς (“Afrodite in Macedonia” Hsch. s.v. ζείρη = μήτρα, ταινία, διάδημα. Oppure ζειρά = κεστός, ζώνη, χιτῶν, χλαμύς, Eustath. Il. XI 155 p. 837, 51)

Ζεύκτειρα “Che unisci” (“di notte” OH 55.3)

Ζεφυρίτις (Steph. Byz. s.v. Ζεφύριον “è un capo in Egitto, da cui sia Afrodite che Arsinoe prendono il nome, come dice anche Callimaco”; “o caste figlie dell'Ellade, venite a Colei che viene chiamata Afrodite Zephyritis” Poseid. 116: sempre in questo poemetto il capo Zephyrion è descritto come locato fra la costa di Pharos e la bocca Canopica, e il Tempio della Dea è detto essere circondato dalle acque del mare)

Ζηρυνθία “Zerynthia” (a Samotraccia, Zerynthia è epiteto della Dea, cf. Suda “Zerynthia è Afrodite”, E.M. s.v.; Lyc. 958; IG XII 8.233, cf. epiteti di Hekate)

Ζωγίη “Del giogo=Patrona del matrimonio” (IG 3.171; AP VII 555; epiteto anche di Hera)

Ἡγεμόνη “Sovrana/Guida” (Hsch. s.v.; una dedica emanata dalla Boulé si rivolge a “Ἀφροδίτῃ ἡγεμόνῃ τοῦ δήμου καὶ Χάρισιν” IG, II2, 2798. Esichio conferma che si tratta di un epiteto riferito sia ad Artemide che ad Afrodite. Questa è una forma che Afrodite ha anche a Ramnunte: è stato ritrovato un piccolo santuario a NE rispetto a quello di Nemese, che una stele in situ ha permesso

di attribuire appunto ad Afrodite Hegemone, probabilmente “Guida degli efebi”, cf. BCH, 114 , p. 717; 115, p. 851-852; 116, p. 346; Ergon, p. 3-4.)

Ἡδεῖα “Soave” (*Eur. Phoen. 399*)

Ἡδίστη “Piacevolissima” (*Eur. Alc. 790 “Cipride, la più dolce fra gli Dei per i mortali”; AP VI 290, Urania*)

Ἡδονή “Piacere” (“iniziamo proprio da quella Dea che Filebo afferma essere detta 'Afrodite', ma il cui nome più vero è 'Piacere'” *Plat. Phil. 12b*)

Ἡπιόδωρος “Dai dolci doni” (*Stesich. 46.2; Proclo H. 5.11; OH 67.3 Asclepio è invocato come ἡπιόδωρε*)

Θαλαμηπόλος “Nuziale” (*API XVI 177*)

Θαλασσαίη “Marina” (*AP V 301; Nonno D. 2.103, 6.308, 13.62; Musae. 320*)

Θαλασσίγονος “Nata dal mare” (*Nonno D. 13.458*)

Θαλερή “Fiorente” (*anon. Lesb. cond. p. 325 Meineke*)

Θερμοτέρη “Molto calda” (*AP VII 30*)

Θεσπιάς “Di Tespie” (*N. M. Verdelis, “Vases en bronze de Metsovo”, in BCH, 73 (1949), p. 27; SEG, XV, 324; [hi]ερά [Ἀφρ]ο[δίτ]ες Θεσπίας*)

Θήλεια “Delicata/molto femminile” (*AP XII 86; Arist. Thesm. 205*)

Θηλυτέρη “La più femminile” (*AP XII 192*)

Θιβρή “*Delicata/Raffinata*” (Call. fr. 267)

Θραικία “*Della Tracia*” (Hsch. s.v.)

Θρήισσα “*Tracia*” (Nonno D. 4.326)

Θυγάτηρ “*Figlia*” (di Zeus, in tutta la lirica omerica è sempre chiamata così; “del mare” Nonno D. 4.118, 33.328)

Ίατρίνη “*Dottoressa/levatrice*” (dal Pireo, IG III 134. 136. 137, “Μήτηρ θεῶν εὐάντητος ἰατρίνη Ἀφροδίτη”)

Ίδαία “*Dell'Ida*” (Epiteto di Afrodite nel poema di Marcello IG XIV 1389 I 4 = CIG 6280 B 4 = Kaibel Epigr. Gr. 1046 a 4, poiché Afrodite si concesse ad Anchise sul monte Ida (HH IV 54)

Ίδαλία “*Di Idalion*” (nome derivato dalla città e dal promontorio Ἰδάλιον a Cipro; Virg. Aen. I 680, 692, V 760, X 86; Ov. Art. Am. 3.106; Strab. XIV 682; Theocrit. XV 101; Bion, I 36.)

Ίεροκηπίς “*Del giardino sacro*” (A Pafo, Baudissin, Studien zur Semit. Relig. 2. 210. Strabo, 683, “μικρὸν ἀπὸ θαλάσσης καὶ ἡ Ίεροκηπία”)

[Ίερ]ωτάτη “*Santissima*” (Iaph2007,12.526)

Ίλαρά “*Gaia/Allegra*” (connessione fra Afrodite e Dioniso, in questo caso nell'ambito artistico come testimoniato dalle associazioni dionisiache del sud Italia, Sicilia in particolare: Κοινὸν τῶν περὶ τὴν Ίλαρὰν Ἀφροδίτην τεχνιτῶν, cf. EBGR 2000, 5; S. Aneziri, “A Different Guild of Artists: τὸ Κοινὸν τῶν περὶ τὴν Ίλαρὰν Ἀφροδίτην τεχνιτῶν”, Αρχαιογνωσία 11 (2001/02), p. 47-56, in cui si argomenta che Afrodite Hilara è patrona degli attori che rappresentavano spettacoli a tema comico-erotico)

Ἰμερος “*Desiderio*” (“ἄκρατος” *puro/assoluto*, *Soph. fr. 941*)

Ἰμερτή “*Desiderata/Amabile*” (*Maneth. 4.414*)

Ἰνδῶη “*Dell'India*” (*Nonno D. 35.190*)

Ἰοβλέφαρος “*Dagli occhi color violetta*” (*Pind. fr. 307; Maneth. 5.145*)

Ἰοστέφανος “*Coronata di violette*” (*HH 6.18; Solone fr. 19; Theogn. II 1330; SEG XXXII 395; AP XII 91*)

Ἰπποδάμεια “*Ippodamia*” (*Hsch. s.v.*)

Ἰπολυτία (=ἐφ' Ἰπολύτῳ: “*Afrodite presso l'Ippolito, Tempio eretto da Fedra, in cui la Dea è anche chiamata Ippolitia*” *schol. Eur. Hipp. 25; C.I.A. I 212*)

Ἰστοπόνος “*Che lavora al telaio*” (*Nonno D. 24.2, 241*)

Καθαρή “*Pura*” (*Opp. Cyn. 1.39*)

Καλά/ή “*Buona*” (*PLG III 656; Theocr. id. 3.46; Anacr. 16.15; Maneth. 6.746; Arist. Ach. 989, etc.*)

Καλιάς “*Nella grotta/santuario*” (*a Samotracia, IG XII 8.233; oltre a Zerynthia, cf. anche Pausania, X 38.13, dove afferma che Afrodite era venerata “in una grotta”, soprattutto dalle vedove che speravano di risposarsi*)

Καλλίγλουτος “=καλλίπυγος, dalle belle natiche” (Nicandr. fr. 23)

Καλλίκομος “Dalle belle chiome” (Epimen. 19; Coll. 386; Maneth. 3.387)

Καλλίπυγος “Dalle belle natiche” (Athen. 12.554c comp. Alciph. 1.39 – la storia è la seguente: due sorelle, fanciulle siracusane, contendevano fra di loro su chi avesse le più belle natiche. Contendendo sulla via, incontrarono un giovane che diede il suo favore alla più anziana delle due; il fratello più giovane invece si innamorò dell'altra sorella, e così si conclusero le nozze fra i due giovani e le due fanciulle dette le “καλλίπυγοι” di Siracusa. Ed esse, essendo divenute opulente spose, eressero un Tempio dedicato ad Afrodite Kallipygos.)

Καλλίστα “Bellissima” (Eur. Hel. 1349, IA 553)

Καλλονή “Bellezza” (Schol. Arist. Pax 278f a Samotracia e a Lesbo, patrona della fertilità femminile)

Κανωπίτης “Di Canopo” (Iside-Afrodite, PMG VII 385-387)

Κασαλειτίς (probabilmente un toponimo, cf. M.H. Sayar, “Die Inschriften von Anazarbos und Umgebung. Teil 1. Inschriften aus dem Stadtgebiet und der nächsten Umgebung der Stadt” (IGSK 56), Bonn, 2000 [BE 2001, 466]: più di 600 iscrizioni ritrovate ad Anazarbos e territorio circostante in Cilicia, di cui diverse sono dediche votive ad Afrodite Kasalitis, che probabilmente deriva dal nome di un luogo di questo territorio> Afrodite Kasalitis Epekoos; Afrodite Kasalitis Epekoos Thea; Thea Kasalitis Epekoos)

Κασιγνήτη “Sorella” (di Bacco, Nonno D. 42.395)

Καστινῆις (epiteto di Afrodite a Onthyron in Tessaglia, Callim. fr. 82b)

Καστνία (Afrodite del monte Kastnion, Pamphylia, Lyc. 403, 1234)

Καταλαμπομένη “Brillante” (il Pianeta, Maneth. 5.77)

Κατασκοπία “Che spia” (epiteto di Afrodite a Trezene, Paus. II 32.3, relativo alla storia di Fedra e Ippolito)

Κνιδία/η “Di Cnido” (le tre forme venerate a Cnido: Doritis, Akraia e Cnidia ossia Euploia, cf. Paus. I 1.3; la statua nota come Venere Medici – Venus Pudica – è ritenuta da quasi tutti una copia della famosa Afrodite Cnidia di Prassitele)

Κοινή “Comune” (AP XI 328)

Κορυσσομένη “Armata/Marziale” (Nonno D. 35.176; Anth. app. ep. IV 65)

Κούρα/η “Fanciulla” (Anacr. fr. 76; OH 57.4; Eur. Hel. 1098)

Κουραφοροδίτη (Proclo, Inno ad Afrodite Licia)

Κουροτρόφος “Nutrice di fanciulli/giovani” (Plat. Com. fr. 174.7; AP VI 318: sacrificio, da parte degli efebi, di un vitello a Cipride Kourotrophos prima delle nozze)

Κρᾶσις “Combinazione/Unione” (Io. Tzetz. Hom. 208)

Κρυφία “Nascosta” (OH 55.9; come Protogonos, OH 6.5 “ἄρρητον, κρύφιον”, Dioniso, OH 30.3 “ἄρρητον, κρύφιον” e il Trieterico, OH 52.5 “ὄργιον ἄρρητον...κρύφιον Διὸς ἔρνος”)

Κτήσυλλα (cf. Ἑκαέργε)

Κυβερνήτειρα “Governatrice” (“della generazione degli esseri umani”, Nonno D. 41.156)

Κυβήβη/Κυβηλίσ “Cibele” (“la Madre degli Dei e Afrodite” Hsch. s.v.; Nonno D. 48.698)

Κυδρή “Gloriosa/Nobile” (anon. *Carm. de herbis* 55)

Κυθέρεια “Citerea” (Cf. C.F.H. Bruchmann, “*Epitheta deorum*”, Leipzig, 1893, s.v. per le forme alternative e meno frequenti: **Κυθέρη, Κυθήρηα, Κυθήρη, Κυθηρία, Κυθηρίη, Κύθηρις** – derivati o dalla città di Κύθηρα a Creta o dall'isola omonima. Epiteto fra i più antichi e comuni della Dea, cf. *Od.* 8.288, 18.193; *HH* 10.1; *Musae.* 38; *Anacr.* 14.11; *Hes. Theog.* 197 “Lei Afrodite, Dea nata dalla schiuma, e Citerea dalla bella corona sogliono chiamare gli Dei e gli uomini, perché nella schiuma crebbe e perché giunse a Citera” e schol. “Citerea dal custodire – *keuthein* – gli amanti e dalla segretezza dell'amore, o da concepire – *kyein*.” Erodoto afferma, parlando del santuario di Ourania ad Ascalon, che il Tempio di Cipro è posteriore a questo e che perfino quello di Citera è stato fondato da “Fenici venuti da questa regione della Siria” *Hdt.* I.105; e lo stesso rimarca Pausania, I 14.7: “i primi ad aver istituito il culto di Ourania furono gli Assiri, e dopo gli abitanti di Pafo di Cipro e i Fenici che abitano Ascalon e gli abitanti di Citera la venerano per averlo appreso dai Fenici.” *Kytheros*, Eroe eponimo dell'isola, era quindi figlio di Phoinix, Eroe eponimo della Fenicia. E inoltre all'isola era stato anche attribuito il nome Πορφύρονσα “a causa della bellezza della porpora presente sulle sue coste” *Steph. Byz.* s.v. Κύθηρα. Vi è però un'altra versione del legame di Afrodite con Citera: Enea, fuggendo da Troia e provenendo da Delo, era approdato a Citera e qui fondato un Tempio per sua Madre, cf. *Dion. Al.* I 50.1-2. “A Citera, Skandia è il porto sul mare e la città di Citera si trova a dieci stadi risalendo ... il santuario di Ourania è particolarmente sacro e, di tutti i santuari di Afrodite in tutta l'Ellade, è il più antico; e la Dea stessa è rappresentata da uno xoanon armato, ἡ θεὸς ξόανον ὀπλισμένον” *Paus.* III 23.1. Non solo Ourania, ma anche protettrice dei pescatori, e si riferisce che le è sacro un pesce detto χρυσόφρυς, ossia con un segno dorato su ciascun occhio ossia l'orata, cf. *Athen.* VII 328a-b “Ἀρχιππος ἐν Ἰχθύσιν· ἱεροὺς Ἀφροδίτης χρυσόφρυς Κυθηρίας”)

Κυπρία =Κύπρις (*Pind.* O. 1,120, N. 8,12. Cinque iscrizioni cipriote, di cui una in latino, menzionano *Kypria*, *Veneri Cypriae*, o solo con questa epiclesi o con anche il nome della Dea, cf. O. Masson, “*Les inscriptions chypriotes syllabiques. Recueil critique et commenté*”, Paris, p. 429-435)

Κύπρις “Cipride” (Incontestabilmente questo è il nome più largamente attestato per la Dea – K. Hadjioannou ha riunito tutti i passaggi della letteratura greca che riguardano Cipro, fra cui pressapoco 140 sono le occorrenze del nome Κύπρις, “Ἡ ἀρχαία Κύπρος. Β' Μυθολογίαν καὶ

Θρησκείαν, Γεωγραφίαν καὶ Γεωλογίαν”, Nicosia, 1973, p. 77-143. Le spiegazioni etimologiche degli Antichi giocano tanto sulle relazioni fra la Dea e l'isola, quanto sui possibili significati del nome. Ad esempio, gli scolii all'Iliade, V 330, affermano che ciò rappresenta la follia e la mancanza di misura dei barbari, “οἱ μὲν τὴν ἐπιθυμίαν, οἱ δὲ τὴν βαρβαρικὴν ἀφροσύνην αὐτὴν εἶναι λέγουσιν”, giocando ovviamente sulla relazione Ἀφροδίτη-ἀφροσύνη e sul legame che il nome 'Cipride' rivela appunto con Cipro, considerata al di fuori del kosmos greco e quindi esempio di 'barbarie'. Però si fornisce anche un'altra etimologia, ossia Kypris come sincope di κυόπορις, “Colei che rende incinta/Che fa concepire”, cf. Schol. Il, V, 422 Dindorf (II [1877], p. 252-253): “... ἔστιν γοῦν κατὰ συγκοπὴν εἰρημένον κυόπορις, ἢ τὸ κύειν πορίζουσα...”, e simili considerazioni si ritrovano anche nell'Etymologicum Magnum, s.v. Κύπρις.)

“La scienza e l'arte degli aruspici vi sono state importate ed è Tamiri della Cilicia che le ha introdotte; è dunque appropriato che i discendenti delle due famiglie presiedano alle cerimonie. In seguito, per assicurare alla linea regale una certa preponderanza su una stirpe straniera, i nuovi venuti rinunciarono alla stessa scienza che essi avevano introdotto: il solo sacerdote che si consulta è un discendente di Cinira. Le vittime sono quelle di cui ciascuno ha fatto voto, ma si scelgono solo esemplari maschi; e sono le interiora dei capretti che ispirano maggior sicurezza. E' vietato spargere sangue sulla tavola del sacrificio: con preghiere e con un fuoco puro si onora l'altare e questo, sebbene a cielo aperto, non è mai bagnato dalla pioggia. La statua della Dea non ha forma umana: si tratta di un blocco circolare, più largo alla base, che si restringe verso la sommità, come un cono, e la ragione è oscura.” Tac. Hist. II, 3, 1-2. L'essenziale delle nostre conoscenze relative al culto di Afrodite a Cipro, quindi relative a Cipride e Pafia, è racchiuso in questo breve passaggio; ma in effetti le qualità oracolari della Dea appaiono anche nel romanzo di Chairea e Calliroe (Chariton, II e.v.) in cui l'eroe, passando da Cipro, “interroga i sacerdoti, che sono anche degli indovini” dopo aver onorato la Dea con degli ex-voto, cf. Char. VIII 2,8; Clem. Strom. I 132.3 fa figurare Cinira fra i cresmologi ellenici. Inoltre, sappiamo che i vegetali avevano una grande importanza nelle offerte di culto – tutta una serie di glosse di Esichio fanno riferimento a dei sacrifici vegetali in riferimento a Cipro e ad Afrodite-Cipride – e non si deve dimenticare la testimonianza di Porfirio, De abst. II 21, 2, in cui cita un testo di Empedocle sui sacrifici incruenti in onore di Cipride, per esaltare la purezza e la sobrietà delle più antiche forme di sacrificio. In particolare, l'importanza del mirto nei sacrifici offerti a Cipride è messa in evidenza da un aneddoto riportato da Ateneo, che evoca il profumo di questa pianta sacra emanato da una statuetta di Afrodite comprata a Cipro da un mercante di Naucrati e che ha salvato inoltre tutto l'equipaggio dal mal di mare e dalla tempesta, cf. Ath. XV 675f-676c; inoltre, ghirlande di rose sembra che fossero un tratto caratteristico del culto della Dea, cf. POxy. 2688 (L. Ingrams et alii[eds.], The Oxyrhynchus Papyri, vol. XXXIV, London, 1968, p. 26-31).

“E così, Colei che è 'nata dalla schiuma', 'Coei che è nata a Cipro', amica di Cinira – voglio parlare di Afrodite, soprannominata Philomedeia perché nata dai genitali recisi di Urano ... durante l'iniziazione ai Misteri di questa Dea Marina, si consegnano, a memoria della Sua generazione, un grano di sale e un fallo a coloro che sono iniziati ... e coloro che vengono iniziati portano in offerta alla Dea una piccola moneta” Clem. Protr. II, 14, 2; il retore Imerio, dopo aver sottolineato l'importanza del santuario pafio di Cipride, avvolge di silenzio mistico i μυστικοὶ λόγοι delle Sue iniziazioni, rivelando solamente che la nascita della Dea fu l'opera congiunta del Cielo del Mare, Him. Or. XVII. Come si apprende in Fozio, Bibl. (243), 372b, l. 10-24: “Cipro, i poeti ne fanno omaggio ad Afrodite, come Delo ad Apollo. Infatti Cipro è una importante città, e i suoi abitanti sono indiscutibilmente Elleni in base al loro linguaggio. Il Mare generò Afrodite grazie alle opere del Cielo, ma ciò che davvero fu questa generazione, i racconti sacri ordinano di tenerlo segreto.”

Κυπρογένεια/Κυπρογενής “Nata a Cipro” (Arist. Lys. 551; Athen. 36D; Plut. Artax. 28; Hes. Theog. 965-1022)

Κωλιάς “Di capo Coliade” (promontorio dell'Attica, sulla strada fra il Falero e Capo Sunio, con un Tempio di Afrodite, da cui l'epiteto – forma della Dea legata a Genetyllis – Arist. Nub. 51f. e schol.; Lysistr. 2 e schol.; Callim. Hekale frg. 66; Suda s.v. Κωλιάς. Strab. IX 398. Steph. Byz. s. Κωλιάς; CIA III 339. Negli scoli ad Aristofane, come in Suda ed Et. Magn., si ritrova l'aition della fondazione di questo Tempio: “a capo Koliade, l'Afrodite così chiamata ha un santuario che trae il nome da un avvenimento che aveva avuto luogo qui. Un giovane dell'Attica era stato fatto prigioniero dai Tirreni, che l'avevano reso schiavo e messo in catene. Ma, quando la figlia del suo padrone si innamorò di lui e quindi lo liberò, egli tornò a casa sua. Avendo conquistato la libertà in questo modo, egli rese grazie ad Afrodite, erigendo un Tempio sul promontorio dove era stato catturato. Egli diede a questo luogo il nome di Kolias, facendolo derivare dalle sue membra che avevano sopportato le catene (ἀπὸ τῶν κώλων ἃ ἐν τοῖς δεσμοῖς κατεπονείτο)”))

Κωλώτις (Lyc. 867 e schol. “Afrodite a Cipro” messa in relazione con la forma di Kolias Genetyllis)

Κόρα “Fanciulla” (“di Dione”, Theocr. id. 17.36)

Λαθραία/η “*Furtiva/Segreta/Nascosta*” (*Eubul. fr. 67; Maneth. 6.207; AP VI 300*)

Λαδωγενής “*Del fiume Ladone*” (“*Afrodite, poiché è nata presso il Ladone, il fiume che scorre in Arcadia.*” *Hsch. s.v.*)

Λαθρή “*Segreta/Furtiva*” (*Meineke, Del. Epigr. 115*)

Λαμία “*Lamia*” (*i Tebani, per ingraziarsi Demetrio, hanno eretto un Tempio di Afrodite Lamia e Leaina, amanti del comandante, cf. Polem. fr. 15 Preller citato in Athen. VI, 253b*)

Λέαινα “*Leonessa*” (*vedi Λαμία*)

Λεκτροχαρής “*Che si diletta del letto nuziale*” (*identificata con Peitho, OH 55.9 “Πειθοῖ λεκτροχαρής”*)

Λευκά “*Bianca=Brillante/Luminosa*” (*nella figura, Anacr. 55.5*)

Λευκοφανής “*Brillante*” (*Io. Gaz. Descr. 2.69*)

Λευκώλενος “*Dalle bianche braccia*” (*Lyr. Adesp. fr. 71; epiteto caratteristico di Hera*)

Ληϊάνειρα (“*Colei che fa sì che gli uomini amino le donne*” *Hsch. s.v.*)

Λιβανίτις “*Del Libano*” (*Luc. Indoct. 3*)

Λιγείη “*Ligeia – la Melodiosa*” (*Kaibel ep. 811*)

Λιμεναρχίς “*Signora del porto*” (*Messene, SEG 51.466*)

Λιμενία “*Protettrice del porto*” (*Paus. II 34.11, a Hermione la Dea ha il doppio epiteto Pontia e Limenia; cf. Serv. ad Aen. I 724*)

Λιπαρόχροος “*Dalla forma brillante*” (*Anacr. 20.7; epiteto anche di Selene, Theocr. 2.665*)

Λουομένη “*Che si è bagnata*” (*prima della decisione di Paride, Bisanzio, AP IX 619*)

Λοχευομένα “*Che è nata*” (“*Cipride nata nuda dal mare*” API 179)

Λύκαινα - Λυκώ “*Lupa*” (OH 55.11; anche P IV 2550, 2276, ad Hekate-Selene)

Λυκίη “*Della Licia*” (Proclo, Inno ad Afrodite Licia)

Λυσιμελής “*Che scioglie le membra*” (AP XI 414; epiteto anche di Bacco in AP XI 414, e di Eros)

Λύσσα “*Lyssa*” (λύσσα μανιάς, la Furia o Follia personificata, cf. Soph. fr. 941, 1-4, ma anche = λύττα έρωτική, Plat. Leg. 839a)

Μαῖα “*Madre/Antenata*” (“*della generazione*”, Nonno D. 41.315; cf. epiteti di Demetra)

Μάκαιρα “*Beata/felice*” (OH 55.26; Sapph. Carm. 1.13; AP VI 17)

Μαλακή “*Gentile/Tenera*” (AP V 238)

Μανδραγορίτις “*Della mandragora*” (ma anche della belladonna, Hsch. s.v. Μανδραγόρας, epiteto di Zeus, Hsch. s.v.)

Μάτηρ/ Μήτηρ “*Madre*” (OH 55.3 “*di Ananke*”; di Eros/degli Eroti, OH 55.8; Proclo Inno; Pind. fr. 122 e Musae. 40 “*Madre Urania*”; AP V 87, 180, IX 626, XII 86; Nonno D. 24.310 etc.)

Μαχανίτις “*Ideatrice*” (Paus. VIII 31 6: a Megalopoli, nel recinto sacro delle Grandi Dee vi è anche un santuario di Afrodite ... “*uno xoanon di Afrodite, le cui mani, volto e piedi sono di pietra. Si è dato alla Dea l'epiclesi 'Ideatrice', il che mi sembra molto appropriato. Infatti, a causa di Afrodite e delle sue opere, molte invenzioni e ogni sorta di artifici del linguaggio sono stati inventati dagli uomini.*” In città anche Atena ha lo stesso epiteto “*Lei che immagina ogni sorta di piani e di invenzioni*” Paus. VIII 36.5; Zeus ha l'epiteto Machaneus a Delfi, cf. J. Bousquet, in BCH, 83 (1959), p. 147, n° 2; A.B. Cook, Zeus, III (1940), p. 566-567; a Tanagra, cf. P. Roesch, Études béotiennes, Paris, 1982, p. 164)

Μεγάλα/ Μεγάλη “*Grande*” (Cipride/Pafia, Bion. id. 5.1; Theocr. id. 11.16; AP IX 620)

Μεγαλόδοξος “Gloriosissima” (“χαῖρε, θεὰ μεγαλόδοξε” P IV 3224)

Μεδέουσα “Protettrice/Custode” (Afrodite è custode di Salamina “Σαλαμῖνος μεδέουσα” HH 10.4; di Erice, Apoll. Rh. 4.917; di Pafo, Opp. Hal. 4.28; di tutta Cipro, HH 4.292 – cf. i singoli epiteti geografici. In aggiunta, cf. G. Bongard-Levine – G. Kochelenko – V. Kouznetsov, “Fouilles de Phanagorie: nouveaux documents archéologiques et épigraphiques du Bosphore”, CRAI (2006), p. 255-288 – ad esempio, la dedica di una statua di Afrodite Urania ed Eros: “Ἀφροδείτη Οὐρανία Ἀπατούρου μεδεούση χαριστήριον”)

Μειδιάσασα “Che sorride” (Sapph. Carm. 1.13)

Μέλαινα/Μελαινίς “Oscura” (Paus. IX 27.5, a Tespie in Beozia, e anche nelle vicinanze di Mantinea in Arcadia, Paus. VIII 6.5, Afrodite è onorata con questo appellativo in Arcadia presso un megaron di Dioniso: “si trova una fonte detta “delle Meliaste”. Queste Meliaste celebrano gli orghia di Dioniso, e vi è un megaron di Dioniso presso la fonte, e anche un santuario di Afrodite l'Oscura” – si dice a causa del fatto che la notte appartiene a Cipride e all'Amore, cf. Afrodite e gli amori o i culti notturni, ἐν νυκτί – sul tema della notte come momento propizio per rendere onore alla Dea, cf. Eur. fr. 524 Nauck2; Arist. Thesm., 203-205; Menandr. fr. 147 Austin e fr. 739 Kock. Con altro significato che non i culti e gli amori notturni, Afrodite Oscura sulla strada per Corinto, presso la necropoli “davanti alla città vi è un bosco di cipressi chiamato Kraneion; chiude un recinto sacro di Bellerofonte, un tempio di Afrodite Oscura e la tomba di Lais, sormontata da una leonessa che stringe un ariete con le zampe anteriori.” Paus. II 2.4. Cf. epiteti di Hekate e di Demetra)

Μελιχίη - Μιλιχία “Dolce/Benevola” (Cipride, AP V 225; a Epidauro, altare congiunto con dedica “Ἀφροδίτας Μιλιχίας. Δι[ὸς Μιλιχίου]” IG, IV2, 282; a Metaponto, SEG, XXXVIII, 997)

Μελιναία “Di Melina” (in Argolide, Steph. Byz. s.v. Μέλινα “Melina, città dell'Argolide, in cui si venera Afrodite Melinaia. Licofrone afferma: “τὴν Καστνίαν δὲ καὶ Μελιναίαν θεόν”)

Μελιχρή “Dolce come il miele” (API XVI 177)

Μετρία “Moderata/Temperata” (Eur. IA 543)

Μιγωνίτις *“Di Migonion – luogo dell'unione”* (Paus. III 22.1, in Laconia, presso l'isola di Cranae: *“Omero dice che quando Alessandro aveva rapito Elena, si unì a lei per la prima volta su questa isola. Sulla terraferma di fronte all'isola c'è un santuario di Afrodite Migonitis e l'intera zona è chiamata Migonion.”* Questa epiclesi si fonda sul verbo *μίγνυμι*, 'mescolare, unire, congiungere', e quindi rimanda senz'altro ad Afrodite come patrona della sessualità.)

Μιλίτης (Hsch.)

Μίξις *“Mescolanza/Unione”* (Schol. Hes. Theog. 195, infatti: *“Afrodite: chiamano la stessa realtà Afrodite e Demetra; difatti dopo la mescolanza la terra fa nascere i vegetali, e chiama mescolanza quella della pioggia sulla terra.”* Ossia le Plemochoai: *“ama il Cielo sacro trapassare il Suolo, amore di avere nozze si impossessa di Terra: la pioggia caduta dal Cielo sposo fecondò la Terra, ed Ella genera ai mortali pascoli per le greggi ed il frutto di Demetra, che vivifica; per le piante ormai mature sono il risultato più compiuto delle nozze irrorative: io (Afrodite) ne sono la causa.”* Eschilo fr. 125, da Athen. XIII 73. Quello che dice anche Euripide: *“Afrodite, non vedi che grande/possente Dea Ella sia? Non si saprebbe dire né misurare la portata della sua potenza. E' Lei che ci nutre tutti, te, me, e tutti i mortali ... quando il suolo è reso sterile dalla stagione secca, la Terra desidera la pioggia e prova bisogno di umidità; l'augusto Cielo desidera, quando è gonfio di pioggia, abbattersi sulla Terra, e questo a causa di Afrodite. Quando sono uniti in un solo essere, Essi generano per noi e nutrono l'insieme di tutto ciò che garantisce la vita e l'accrescimento dei mortali.”* Eur. fr. 898)

Μορφώ *“La Bella”* (Lyc. 449 e schol.; Hsch. s.v.; Paus. III 15.11, a Sparta: *“si trova una collina non molto grande e sulla sua sommità si trova un tempio antico e uno xoanon di Afrodite armata. Di tutti i templi che conosco, questo è il solo al di sopra del quale è stato costruito un altro piano consacrato a Morfo. Morfo è un' epiclesi di Afrodite e la statua è assisa, velata e ha delle catene ai piedi. Si racconta che Tindaro abbia messo questi legami per simboleggiare con essi la fedeltà delle donne verso i loro sposi. L'altra spiegazione vuole che Tindaro abbia incatenato la Dea pensando alla vergogna che si era abbattuta sulle sue figlie a causa di Afrodite. Non posso certo essere d'accordo con un tale principio; infatti, sarebbe del tutto sciocco creare una figurina di cedro e, dandole il nome di Afrodite, sperare di punire la Dea.”* Lo scolio a Licofrone attribuisce la realizzazione dello xoanon di Morfo all'intervento di un *“legislatore lacedemone”* per ispirare le fanciulle a non comportarsi in modo licenzioso, dopo l'esempio di Elena, e obbedendo in ciò alla Dea stessa)

Μόλυττα *Afrodite Assira (Hdt. I 131)*

Μυρτιά “*Del mirto*” (*Plut. Quest. Rom. 20, a proposito dell'esclusione del mirto dai riti di Bona Dea: “esse dunque escludono il mirto in quanto è pianta di Afrodite; infatti, quella che si chiama oggi Afrodite Mourkia, Μουρκίαν Ἀφροδίτην, portava in passato quello di Myrtia, Μυρτίαν τὸ παλαιὸν.”*)

Μύστις “*Iniziatrice*” (“*μ. νόματος ἡ Κόπρις*”, *Anacreont. 4.12*)

Μυχία “*Del penetrare/Domestica*” (θεοὶ μ.- Penati – associati ad Afrodite Μυχία, *Ael.NA 10.34, in cui si specifica che a questi Dei e ad Afrodite, “che è una di Loro”, è sacra la rondine; Suda, s.v. Μυχαίτατον; IG, XII, 5, 561. C'è anche un particolare scolio alla Teogonia di Esiodo, 991: “Guardiano notturno del santuario, νόχιον: cioè invisibile, occulto. Aristarco scrive μύχιον, cioè che porta la fiaccola innanzi a Cipride nel penetrare, ἐν τῷ μυχῶ, nel luogo inaccessibile, ἐν τῷ ἀδύτῳ, a Cipro.”*)

Ναυαρχίς “*Signora della flotta*” (*Struve, Corpus inscriptionum regni Bosporani, Moscow, 1965 (n. 7), n° 30 & 1115*)

Ναύκληρος “*Comandante (della nave)*” (*Anth. Gr. XII 157*)

Νέμεσις “*Ourania Nemesis*” (*IG II2 5070 - Posnansky, Nemesis und Adrasteia 12. 56, ritiene che questa sia proprio la forma della Nemesis di Ramnunte*)

Νηλεία (*dal nome della città presso Demetrias, Athen. Mitt. XV 1890, 303. IG IX 2 1125*)

Νικηφόρος “*Portatrice di vittoria*” (*Paus. II 19.6 ad Argo, nel santuario di Apollo Lykios: “per quanto riguarda le immagini lignee, xoana, di Afrodite ed Hermes, si dice che una sia opera di Epeo, mentre che l'altra sia un'offerta votiva di Hypermnestra. Lei fu l'unica delle figlie di Danao che non obbedì al suo comando, e fu per questo condotta a giudizio da lui, dal momento che riteneva che la sua vita fosse in pericolo finché Linceo si trovava libero, e che il rifiuto di*

compartecipare al crimine delle sue sorelle accrescesse la disgrazia di chi aveva pensato al progetto. Però al suo giudizio, ella fu liberata dagli Argivi, e per commemorare la sua salvezza, ella dedicò un'immagine di Afrodite Portatrice di vittoria.” Hypermnestra, per la stessa ragione, aveva in città dedicato anche una statua ad Artemide Peitho, Paus. II 21.1. Inoltre Appiano, BC 2,10,68, racconta a proposito di Cesare: “sacrificando nel mezzo della notte, egli invocava Ares e Afrodite, sua antenata, τὴν ἑαυτοῦ πρόγονον Ἀφροδίτην (poiché riteneva che la gens Iulia discendesse da Enea e da Ilos, malgrado la deformazione del nome), e faceva voto di farle costruire a Roma un tempio, a testimonianza della sua riconoscenza, come portatrice di vittoria, νεῶν αὐτῇ νικηφόρῳ χαριστήριον ἐν Πώμῃ, una volta che avesse trionfato.”)

Νομοφυλακίς “Custode della legge” (epiteto di Afrodite a Cirene: statua di Afrodite N. dedicata dai nomophylakes di Cirene e scoperta nel loro seggio ufficiale, il nomophylakeion, cf. SEG 9, 133; E. Ghislanzani, “I Nomophylakes di Cirene”, RAL 6 (1925), p. 408-432)

Νυκτερία “Notturna” (OH 55.3; anche Hekate, OH1; stesso epiteto ha il Trieterico OH 52.4; e così anche le Erinni e le Eumenidi OH 60.3 e 70.10. In OH 39.3 Korybas è il Cureta Notturmo, νυκτερινὸν Κουρήτα)

Νυμφία “Matrimoniale” (Paus. II 32.7: lasciando Trezene per dirigersi verso sud a Hermione, Pausania menziona la fonte del fiume Hyllikos e una roccia detta “di Teseo” - questo era un antico altare di Zeus Sthenios, rinominato 'di Teseo', dopo che l'Eroe vi aveva ritrovato i segni di riconoscimento lasciati da Egeo; e presso questa roccia vi era il santuario di Afrodite Nuziale, eretto da Teseo dopo aver preso con sé Elena)

Νυμφιδία “Nuziale” (OH 55.11)

Ξανθά “Bionda” (AP IX 234)

Ξένη/Ξείνη “Ospite/Straniera” (Lyc. 832 e schol. “così chiamata perché causa la philia”; a Memphis: A. Ξείνη, in relazione con Proteo ed Elena, Hdt. II 112; identificata con Selene, Strab. XVI 807)

Ξενία “Ospitale” (Megalopoli, IG 5.2.461)

Οἰμωγμός “Lamentazione” (Soph. fr. 941)

Οἰστροφόρος “Che fa impazzire” (Παφίη, AP V 233)

Οἰστρώ “Follia” (a Paro, cf. Athens. Mitt. XVIII 1893, 16, 2. 25)

Ὀλοή “Fatale” (Opp. Hal. 4.2)

Ὀλυμπία “Olimpica” (Paus. III 12.11: lasciando l'agorà di Sparta, si arriva a un luogo chiamato Σκιάς, dove gli Spartani tenevano le loro assemblee; a fianco della Σκιάς vi era una costruzione circolare, eretta grazie all'iniziativa di Epimenide, nella quale si trovavano delle statue di Zeus e Afrodite 'Olimpici'. Gli scavi hanno permesso di ritrovare questo edificio, nell'angolo SE della collina del teatro, cf. C. Waldestein, C. Meader, “Reports on excavations at Sparta”, in AJA, 8 (1893), p. 410-428. Procedendo nella descrizione del luogo, Pausania menziona il fatto che di fronte ad Afrodite Olympia si trovasse un tempio di Kore Soteira, eretto secondo alcuni da Orfeo il Trace, e secondo altri da Abari di ritorno dal paese degli Iperborei, Paus. III 13.2. Oltre a Sparta, a Tegea è stato ritrovato un pilastro ermaico con volto femminile e la dedica: IG, V 2, 69, “Ἀφροδίταν Ὀλυνπίαν”. Proclo, Inno ad Afrodite Licia, “Urania ... questa Dea la chiamano anche Olympia, a causa del cui potere spesso riuscirono a sfuggire al veleno di morte che distrugge i mortali”)

Ὁμόνοια “Concordia” (E' stata ritrovata una statuetta di Afrodite Homonoia nel Serapeion di Tessalonica, con l'iscrizione “Ἀφροδείτη Ὁμονοία/ ὁ ἱερεὺς Ποντιανός”. La Dea regge un oggetto nella sinistra che è stato interpretato come una cornucopia. Alla destra di Afrodite si evincono i resti di una piccola figura di Eros, sulla cui testa probabilmente la Dea appoggiava la mano. BE 2000, 435; SEG XLIX 665)

Ὀρεία “Montana/dei monti” (a Cipro, in associazione con Iside e Cibebe, cf. Westholm 1936, p. 149; SCE III, p. 626-627)

Ὀσία “Legge Divina” (Kaibel ep. 89)

Οὐλομένη “Distruttiva” (Ap. Rhod. I 802)

Οὐρανία/η “Celeste” (Proclo Inni; OH 55.1; “γεννᾷς γὰρ σὺ πάντα ἐπὶ χθονὸς, ... ἀστροδία καὶ οὐρανία” P IV 2559; “χαῖρε, ἄρχουσα οὐρανία, βασιλεύουσα τῶν ἀνθρώπων” P LXXII 18; Paus. I 14.7, ad Atene, presso il Santuario di Efesto ad Atene “ἔστιν Ἀφροδίτης Οὐρανίας”: “ad Atene è Egeo che ha fondato il culto perché credeva che non avrebbe mai avuto figli – di fatto, a quel tempo non ne aveva ancora – e a causa del dolore che si era abbattuto sulle sue sorelle a causa della collera di Ourania. La statua della Dea, ancora visibile ai miei tempi, è in marmo pario ed è opera di Fidìa. C'è un demo presso gli Ateniesi, quello di Atmone, dove sostengono che sia stato Porfirione, il regnante precedente ad Acteo, che ha fondato il santuario di Ourania presso di loro.” Polemone, fr: 42 Preller (p. 73-74), citato nello scolio a Soph. Edipo a Colono: “Polemone, nel contro Timeo, dice che anche ad altre divinità vengono offerti sacrifici 'sobri', νηφαλίους θυσίας, esprimendosi così: poiché gli Ateniesi erano molto attenti a questo genere di cose e rispettosi di tutto quel che riguarda gli Dei, consacravano delle offerte sobrie alle Muse, a Mnemosyne, a Eros, a Helios, a Selene, alle Ninfe e ad Afrodite Ourania. Questo tipo di offerte è ugualmente destinato alle Eumenidi.” “Ourania figlia di Zeus, sovrana degli Eroti, Afrodite nuziale per le fanciulle” Eur. fr: 781)

Οὐρανόπαις “Figlia di Urano” (TAM III 34D, “Afrodite figlia di Urano, signora sovrana degli Eroti”; epiteto anche di Rhea, OH 27.13, 79.1)

Παγγεννήτειρα “Madre di tutto” (ref. ad Afrodite-Selene: “γεννᾷς γὰρ σὺ πάντα ἐπὶ χθονὸς, ... π. καὶ ἐρωτοτόκεια Ἀφροδίτη” P IV 2556)

Παιδογόνος “Che fa generare figli” (AP V 54)

Παῖς “Figlia” (di Zeus, Sapph. Carm. 1)

Παλαιά “Antica” (Theod. Prodr. Rhod. 7.9)

Παμμήτωρ “Madre di tutto” (“ἄφρογενὴς Κυθήρεια, θεῶν γενέτειρα καὶ ἀνδρῶν, ... Φύσι παμμήτωρ” P IV 2917; *epiclesi pressoché identica riferita a Hekate-Selene*: “εὐμένεως εἰσάκουσον, ..., θεῶν γενέτειρα καὶ ἀνδρῶν καὶ Φύσι παμμήτωρ” P IV 2834)

Παμφαίνουσα “Molto brillante” (il Pianeta, *Maneth.* 6.366)

Πάνδημος “Comune/di tutto il popolo” (*Plat. Symp.* 181A; IG 22.659; IG, II2, 4596; SIG 1014.57 etc. *Nicandr. fr.* 9-10; AP XII 161 etc. *Pausania*, 1.22.3, dopo la descrizione del teatro di Dioniso, visita il fianco sud dell'Acropoli ateniese: menziona il santuario di Asclepio e uno di Themis, e un monumento in onore di Ippolito – e dopo aver parlato della tragica morte del figlio di Teseo, così prosegue: “quanto ad Afrodite Pandemos, dopo che Teseo ebbe riunito gli Ateniesi dei demi in una sola città, istituì il suo culto e quello di Peitho. Le antiche statue non erano più visibili ai miei tempi, ma quelle che ho visto non erano opera di oscuri artisti. Vi è anche un santuario di Gaia Kourotrophos e di Demetra Chloé.” “*Apollodoro*, nel suo trattato sugli Dei, dice che ad Atene la Dea stabilita presso l'antica agorà portò il nome di Pandemos perché è lì in tempi antichi che tutto il popolo si riuniva durante le assemblee” *Apoll.* 244F 113 *Jacoby cit. a Harp. s.v. Πάνδημος Ἀφροδίτη*. Solone d'altra parte, con il denaro ricavato dalle case chiuse delle etere e delle prostitute, aveva instaurato il culto di Afrodite Pandemos, *Athen.* XIII 569d-e e *Harp.* Per IG, II2, 659 – LSCG, p. 73-74, n° 39 concernente il culto di Afrodite Pandemos e altri dettagli, cf. *Calendario Religioso*. Abbiamo anche un'altra testimonianza di *Pausania*, VI 25.1: “il suo santuario [quello di Afrodite Ourania] è circondato da un muro, e all'interno del santuario è stata costruita una krepis e, sulla krepis, una statua di Afrodite in bronzo seduta su un capro in bronzo. L'opera è di Scopa e la chiamano Afrodite Pandemos.” Sulle monete di Elide si può vedere una rappresentazione di questa forma di Afrodite: la Dea è assisa frontalmente su un capro che galoppa verso destra; veste un lungo peplo, e un himation si gonfia come un velo al di sopra della testa e ricade sulle spalle; la Dea trattiene l'abito con la mano destra, e si appoggia all'animale con la sinistra – non solo a Elide circola questa immagine della Dea, che è senz'altro una rappresentazione dell'opera di Scopa di cui parla *Pausania*, cf. *L. Lacroix*, “*Les reproductions de statues sur les monnaies grecques*”, Liège, 1949, p. 316- 317)

Πανοῦργος “Pronta a tutto” (*Eur. Hipp.* 1400)

Παντοίη “Multiforme” (AP V 31)

Παράκοιτις “Sposa” (di Ares, *Nonno D.* 1.667; API 176)

Παρακύπτουσα =*Prospiciens* (Ovidio e Antonino Liberale, nei loro racconti di metamorfosi, attribuiscono ad Afrodite la punizione di una fanciulla di Salamina, trasformata in statua di pietra per essere rimasta insensibile alle suppliche di un innamorato e perfino di fronte al suo funerale; *Ov. Met. XIV 693-761*; *Ant. Lib. Met. 39*. Ovidio precisa che non si tratta di una leggenda: “una statua a immagine della fanciulla si conserva ancora oggi a Salamina, dove si trova un tempio di una Venere detta *Prospiciens*.” L'equivalente greco di *Prospiciens* è dato da Plutarco, “Dialogo sull'amore” 20= *Mor. 766C-d*, che però situa il racconto a Cipro e parla di una fanciulla mutata in pietra quando si era affacciata a guardare il funerale del suo innamorato respinto – e un'indagine d'insieme sul tema ha mostrato che l'iconografia orientale della 'Dama alla finestra' è alla base di questi racconti, cf. W. Fauth, “*Aphrodite Parakypstusa*, Wiesbaden 1966)

Πάρεδρος “Compagna” (*OH 55.7 “σεμνή Βάκχοιο πάρεδρε”*)

Παρθένος “Vergine” (“*Vergine venerabile*” figlia di Urano, *Orph. fr. 127 Kern*)

Πασιφάεσσα “*Che splende su tutti*” (*Epigr. In Arist. Mir. 843B29 “Κυθήρα Περσεφάασσα Πασιφάεσσα”*)

Πασιφαής “*Che splende su tutti*” (*il Pianeta, Maneth. 3.346*)

Παφία/Παφίη (ή Παφίη) “*Pafia, la Dea di Pafo*” (a causa del suo tempio a Πάφος, cf. *Paus. VIII 53.7*: “*a Tegea vi è un tempio di Demetra e Kore che chiamano Karpophores, e accanto una statua di Afrodite detta Pafia. Laodice l'ha fatta erigere; come ho già detto, ella discendeva da Agapenore, che condusse gli Arcadi a Troia, e risiedeva a Pafo. Non lontano si trovano due santuari di Dioniso e un altare di Kore, un tempio di Apollo e una statua dorata.*” Nella sua presentazione delle tradizioni mitiche dell'*Arcadia* all'inizio del libro VIII, Pausania aveva appunto enumerato i nomi dei sovrani che si erano succeduti nella regione, fra cui Agapenore che aveva guidato gli Arcadi a Troia su vascelli a lui prestati da Agamennone, essendo l'*Arcadia* una regione senza sbocchi sul mare e quindi priva di flotta. Nel corso di una tempesta che colpì la flotta greca di ritorno da Troia, Agapenore e i suoi furono mandati fuori rotta e sbarcarono a Cipro dove fondarono la città di Paphos. Agapenore divenne quindi l'Eroe fondatore di Paphos e del celebre santuario di Afrodite a Palaipaphos. “E da allora la Dea ricevette onori da parte dei Ciprioti in un luogo chiamato Golgoi.” *Paus. VIII 5.2*. La menzione più antica del santuario cipriota di Afrodite si trova nell'*Odissea* dove, nell'ottavo canto, Demodoco canta nella corte di Alcinoi gli amori segreti di

Afrodite e Ares: scoperti da Efesto di fronte a tutti gli Dei, ciascuno si rifugia nel luogo che è più caro, la Tracia per Ares e Paphos di Cipro per Afrodite, cf. Od. VIII 266-366. Allo stesso modo, nel grande Inno pseudo-omerico ad Afrodite, 58-66, è a Paphos che la Dea si reca per prepararsi a sedurre Anchise. Tacito evoca la fondazione del “templum Paphiae Veneris”: negli Annali, Tito, futuro imperatore allora di ritorno dall'Oriente, si ferma a Paphos, il cui santuario “era celebre fra gli indigeni e gli stranieri. Con una digressione, l'autore afferma: “il fondatore del tempio fu il re Aerias, secondo una antica tradizione, ma altri riportano che quello è proprio il nome della Dea. Un'opinione più recente vuole che il tempio sia stato consacrato da Cinira e che la Dea stessa, sorta dal mare, sia giunta in questo luogo.” Tac. Ann. II 3.1. Ma di nuovo: “poi vennero gli abitanti di Cipro, che parlarono di tre santuari eretti, il più antico a Venere Pafia da parte di Aerias, il secondo a Venere Amathousia da Amathus figlio di Aerias, e il terzo a Giove di Salamina da Teucro fuggendo la collera di suo padre Telamone.” Tac. Ann. III 62.5. Secondo la Teogonia esiodea, la Dea semplicemente giunge a Cipro, ma è la testimonianza di Pomponio Mela, II 7.102, che ci informa che è precisamente Paphos il luogo di nascita di Afrodite: “Paphos e Palaipaphos, là dove Venere sorse per la prima volta dal mare, come affermano gli abitanti.”

L'epiteto è trattato poi nella sua etimologia dagli autori tardi che ne fanno un derivato di παραπαΐσκω, 'indurre con l'inganno, sinonimo di παραπατάω, 'ingannare, sedurre' Etym. Magnum, s.v. Παφίη)

Πειθώ “Peitho/Persuasione” (OH 55.9; a Farsalo, IGA 327 Peitho non è solo attendente di Afrodite, oppure sua figlia cf. Saffo fr. 200, ma è anche un epiteto della Dea stessa, cf. Knidos 27, IG IX,2 236, IG XII,2 73.3 – ad Atene, e anche a Megara, il culto di Afrodite Pandemos e Peitho è unificato e con valenze politiche, cf. Paus. I 22.3; I 43. 6)

Πελαγία “Marina” (Artemid. 2.37; Lyd. De Mens. IV 64. Anche di Iside a Corinto, Paus. II 4.6, a Mitilene IG XII 2 113; P IV 2272 “ἐνεύχομαί σοι, ..., πρέσβειρα, φαεννώ, πελαγίη” a Hekate-Selene)

Περιβασώ/Περιβασίη (περιβαίνω, 'andare intorno', epiclesi di Afrodite ad Argo, Hsch. Nicandr. fr. 23 e schol. che spiega: “περιβαίνειν = ἀμύνεσθαι”, il che fa della Dea una πρόστατις, ἀμύντειρα, Protettrice, Colei che difende)

Περιδινήτειρα “Che fa girare” (“ἀφρογενῆς Κυθήρεια, θεῶν γενέτειρα καὶ ἀνδρῶν, ... πυρὸς μεγάλου π.” P IV 2918)

Περίφρων “Molto riflessiva/attenta” (AP App. Epigr. 60.5)

Περσέφασσα “Persefone” (Arist. Mirab. Auscult. 145)

Περσιθέα (epiclesi di Afrodite, Hsch. Interpretato dagli studiosi come in relazione a Περσία θεά, cf. Kern. Rel. Griech. II 229)

Πηγγή “Fonte” (“Fonte regale” da cui sono sorte tutte le serie di Eros, Proclo, Inno ad Afrodite)

Πιστίχη (Un piccola placca bronzea con due orecchie laterali e un'iscrizione databile al II a.e.v. è stata ritrovata presso il Primo Tesoro di Delo: ID 2396 “Ἐρωτὶς Διο|δώρου Σιδωνία ἐβ|χὴν Ἀφροδίτῃ | [Πε]ιστίχῃ - Erotis di Sidone figlia di Diodoros (fa) voto ad Afrodite Pistikhe.” Due orecchie di bronzo fissate a una placchetta, che presenta un'iscrizione databile anch'essa al II secolo, sono state ritrovate a Delo nelle vicinanze dell'agorà dei Compeliasti: ID 2397 “Ἀριστοκρά|της Ἀφροδίτῃ Πειστίχῃ - Aristokrates ad Afrodite Pistikhe.” Una placchetta bronzea con due orecchie laterali e un'iscrizione databile ancora al II secolo è stata ritrovata a Delo tra l'agorà dei Compeliasti e la via del teatro: ID 2398 “Ἀπολλοδόρα | Ζωίλου | Πιστίχῃ || ἐβ|χὴν - Apollodora, figlia di Zoilos, (fa) voto alla Pistikhe.” L'epiteto Πιστίχη è attestato unicamente su queste tre placchette bronzee delie contemporanee, e il significato resta in ogni caso sconosciuto. Presentano inequivocabilmente ognuna un paio di orecchie stilizzate, che indicherebbero la natura di ex voto dell'oggetto mostrando un possibile legame con i θεοὶ ἐπήκοοι che ‘ascoltano le preghiere’; oppure mostrerebbero un legame con segreti ‘detti all'orecchio’ in riferimento all'associazione dei Compeliasti, una magistratura italica particolarmente potente a Delo che nel sec. II a.e.v. gestiva il culto privato dei Lari. Il tema potrebbe essere ricondotto alla parola πίστις “fede, fiducia”: Afrodite Πιστίχη come “quella della fiducia”. La lessicografia greca potrebbe offrire qualche spunto di riflessione, attestando il nome popolare “orecchio di Afrodite” per l'ostrica, cf. Ath. 3.88a, e Hsch. o 1872 “οὗς Ἀφροδίτης· οἱ ἀλειεῖς ὅστρον τι οὕτω καλοῦσιν.”)

Ποθεινοτάτη “Desideratissima” (OH 55.12)

Ποικιλόθρονος “Dal trono riccamente lavorato” (Sapph. Carm. 1)

Πολιόχος “Protettrice della città” (AP IX 426)

Πολίτις “Cittadina” (Anecd. Var. I 269; di Atena, Deinarch. I 64)

Πολυαίνετος “*Molto venerata*” (Kernos, Greek Words 1993-2014)

Πολύμορφος “*Dalle molte forme*” (POxy. 1380, Iside-Afrodite)

Πολύολβος “*Ricca in benedizioni*” (Sapph. fr. 59)

Πολυτίμητος “*Altamente onorata*” (Parm. 20)

Πολύυμνος “*Celebrata in molti inni*” (OH 55.1)

Πολυφράδμων “*Molto saggia*” (Nonno D. 5.135)

Πολύχρυσος “*Dorata*” (=χρύσεος, Hes. Op. 521, Fr. 143.3; HH 1)

Ποντία “*Marina*” (a Hermione, Paus. II 34.11 - Epiteto di Poseidone, cf. patrono appunto di Hermione. A Kos, culto ad Afrodite Pandamos e Pontia, Iscr. di Cos ED 178, SEG 50, 766. Iscrizioni relative a molti altri luoghi di culto di Afrodite Pontia, i cui templi sono sempre presso il mare, cf. Iscr. di Cos ED 178, b. 1-5; Nisyros, WZ Halle 16, 384, 26; Erythrai, IE 213a; Olbia, I. Olbia 68; Teiristasis in Tracia, MDAI(A) 9 (1884), p. 75 n. 8; Histria, SEG 24, 1133; Cizico, Hasluck (1910), p. 236)

Ποντογενής “*Nata dal mare*” (OH 55.2, cf. Nicet. Eugen. Dros. et Char. 4.314 “ποντογενοῦς Ἀφροδίτης”)

Πόρνη “*Prostituta*” (ad Abido, Athen. XIII 572)

Πορφυρέη “*Rosea*” (Anacr. fr. 2.3)

Πότνια “*Signora Sovrana*” (Proclo Inni; “ἡμετέρη βασιλεία, θεά, μόλε ταῖσδ' ἐπαιδαῖς, π.” P IV 2927; Sapph. 1.4; Eur. fr. 781.18; Ar. Lys. 833 “di Cipro, Citera e Pafo”; Theoc. 17.45; Call. Del. 312; etc.)

Πραεῖα “*Dolce/Gentile*” (a Bisanzio, Dionys. Byz. 36.16)

Πράκτωρ “Realizzatrice” (“Κύπρις . . τῶνδ’ ἐφάνη π.” *Soph. Tr.* 861; cf. “Ζεὺς ὅτου π. Φανῆ” *Soph. Tr.* 251)

Πρᾶξις “Azione” (a Megara, *Paus. I* 43.6: “dopo il santuario di Dioniso, si trova un tempio di Afrodite la cui statua è stata realizzata in avorio e ha l'epiclesi Praxis. Questo è il più antico oggetto nel tempio. Peitho e un'altra Dea che chiamano Parégoros, Consolatrice, sono opere di Prassitele. Eros, Himeros e Pothos, sono opere di Scopa...vicino al tempio di Afrodite c'è un tempio di Tyche...”)

Πρευμανής “Favorevole” (*Eur. Rhes.* 646)

Πρόγονος “Antenata” (cf. *Νίκηφόρος*)

Προμήτωρ “Prima Madre” (*Esch. Sept.* 127; “degli Augusti/Sebastoi”, cf. J. Reynolds, “Further information on Imperial cult at Aphrodisias”, *StudClas* 24 (1986), p. 109-117, esp. p. 111; *SEG* 36, 968)

Πρωτόζυξ “Da poco sposata” (*AP IX* 245)

Πυθονίκη (nome di un'etera amata da Arpalos, e poi onorata come Afrodite Pythonike, *Paus. I* 37.2, *Python* 1.8; *Antiph.* 26.20; *Timocl.* 17; *Philem.* 16; *Theopomp.Hist.* 244, 245)

Πυθόχρηστος “Dichiarata dall'Oracolo Pitico” (epiteto di Afrodite, *SIG* 1014.74, 160; di Dioniso, *ib.* 145; di Kore, *ib.* 90)

Πυρηναία “Dei Pirenei” (*Strab. IV* 178. 181. 182)

Πυρίδωρος “Datrice di fuoco” (“ἐξορκίζω σε, πυριδώρα, ... μεγάλα ὀνόματα” *P IV* 3235)

Πυριλαμπής “Risplendente di fuoco” (“ἄξον μοι φῶς καὶ τὸ καλόν σου πρόσωπον ... πυριλαμπής, ἀμ>φιπυριφερῆ” *P IV* 3244)

Πυρόεσσα “Fiammeggiante” (*Nonno D.* 42.383)

Ῥίζα “*Radice*” (“*della vita*”, Nonno D. 41.315)

Ῥοδέη “*Rosea*” (AP IX 586)

Ῥοδοδάκτυλος “*Dalle dita di rosa*” (Colluth.99)

Ῥοδόχρους “*Dal color di rosa*” (Anacreont. 53.22)

Σαλαμβώ (“*Afrodite presso i Babilonesi*” Hsch.)

Σεβασμιωτάτη “*La più venerabile/Augustissima*” (due iscrizioni da Petra, cf. J. Vihonen – Z. Fiema, “Greek and Latin Inscriptions”, in *The Petra Church, Amman 2001*, p. 342-345 [SEG LI 2074; BE 2003, 609; AE 2001, 1980-1981])

Σεμνή “*Sacrosanta*” (OH 55.2 e Kaibel ep. 784)

Σθενοβλαβής “*Che indebolisce*” (Opp. Cyn. 2.82)

Σκηπτούχος “*Che tiene lo scettro*” (“*degli Dei*” OH 55.11)

Σκοτία “*Oscura*” (Hsch. “*Afrodite in Egitto*”; “*Tempio di Afrodite Oscura a Festo*” a Creta, Etym. M.; AP VI 522 (P IV 2725; 2564; 2270 – a Hekate-Selene “χαῖρε, θεά, ... αἰωνία σκοτία τε”. Nei Papiri è epiteto anche dell'Agathos Daimon: “τοῦ Ἀγαθοῦ Δαίμονος παντοκράτορος, τετραπροσώπου δαίμονος ὑψίστου, σκοτίου καὶ ψυχαγωγαίου” P XIV 9. In OH 71.8, Melinoe “ἄλλοτε μὲν προφανής, ποτὲ δὲ σκοτόεσσα”. Cf. Nic. Alex. 188 νύκτα ... σκοτόεσσαν; Orph. A. 521 σκοτόεσσαν ὁμίχλην (cf. Procl. in Prm. 1175.7); Orac. Sibyl. 1.375 νῦξ ἔσται σκοτόεσσα (= 4.56, 8.306, 12.74)

Σκοτόεσσα “*Oscura*” (Musae.182)

Σοφή “*Sapiente*” (adesp. 9; PLG III4 p. 363)

Σπείρουσα ἡ “*Colei che semina*” (“ἥδ' ἐστὶν ἡ σπείρουσα καὶ διδοῦσ' ἔρον, οὗ πάντες ἐσμέν οἱ κατὰ χθόν' ἔκγονοι” Eur. Hipp., 447-450)

Στραταγίς “*Stratega*” (cf. J. Wallenstein, “Demand and Supply? The Character of Aphrodite in the Light of Inscribed Votive Gifts”, in *Donateur, offrande, déesse*, p. 169-180; M. Haake – L. Kolonas – S. Scharff, “Fragment einer metrischen Strategenweihe an Aphrodite Stratagis aus dem hellenistischen Thyrraeion”, *Chiron* 37 (2007), p. 113-121 [BE 2008, 69]: *dedica da parte di un gruppo di magistrati: [...] α σῶιζε καὶ ἄστο[ῦ]ς [ἀ]εὶ ἀγηρά[ν]τωι, δαῖμον, ἐλευθερίαι. Ταγοῖς τε ὀρθώτειρα βίου πέλε τοῖς τόδε ἄγαλμα θεῖσι κατ’ εὐτειχῇ Θυρρείου ἀκρόπολ[ιν]*)

Στρατεία “*Guerriera*” (CIG 2693f, da Mylasa; cf. Hsch., s.v. Στράτιον· πολειμικόν, ἥ φοβερόν. καὶ ἐπίθετον Διός; Et. Magn. s. v. Στράτιος· Ἄρης καὶ Ζεύς.)

Στρατονικίς (epiteto di Afrodite a Smyrna, SIG 990, OGI 229.12; Tac. Ann. III 63; CIG 3137 (θεὰ Στρατονικίς), 3156 (Ἄ. Στρατονικίς)

Σύγκρασις “*Mescolanza/Commistione*” (Io. Tzetz. proem. Il. 305)

Σύζυγος “*Sposa*” (di Efesto, Io. Tzetz. proem. in Il. 278)

Σύμμαχος/Συμμαχία “*Alleata/Dell'alleanza*” (“*Alleata dei giusti*”, AP X 21; Eur. Rhes. 637; Paus. VIII 9.6: “dietro il teatro, si trovano i resti di un tempio di Afrodite chiamata Symmachia e una statua. L'iscrizione alla base dimostra che la statua è stata dedicata da Nikippe figlia di Pasea. I Mantineesi avevano costruito questo santuario per commemorare la loro partecipazione al fianco dei Romani durante la battaglia navale di Azio.”)

Συναρχίς (Titolo di Afrodite a Samo, Ath.Mitt.37.216. Quattro magistrati incaricati dell'importazione del grano (eisagogeis), affiancati dal commerciante e dall'intermediario pontico, dedicano ad Hermes Eisagogeus e ad Afrodite Synarchis, l'Afrodite tutelare dei magistrati. L. Robert, ‘Inscriptions de Lesbos et de Samos’, BCH 59 (1935) 485-6 (= Opera Minora Selecta II, 754-5); IG XII 6, 2, 597. Per altri esempi di analoghe associazioni culturali tra Hermes e Afrodite, vedi V. Pirenne-Delforge, “L'Aphrodite grecque” (Kernos Suppl. 4), Athènes - Liège 1994, 407)

Σύνδαιτις “*Commensale*” (OH 55.11)

Συρία (=Οὐρανία; santuario al Pireo/Cantaro: CIA II 168)

Σχοινής (Lyc. 832 e schol. Σχοίνος significa 'giunco, canna di palude' e i commentatori hanno associato quindi questo epiteto alla Dea di Samo ossia Afrodite ἐν καλαμοῖς ο ἐν ἔλει; Dioscoride, I 89-91, inoltre fa dello σχοίνος una pianta afrodisiaca: “perché il giunco è una pianta che, una volta masticata, purifica i denti e inoltre spinge agli intercorsi afrodisiaci.”)

Σώζουσα “Che salva” (C. Blum, “Fresques de la vie quotidienne à inscriptions peintes en Campanie”, Paris, 2002 [SEG XLII 970]: in questo catalogo di affreschi provenienti da Pompei ed Ercolano, si pubblica un dipinto da Pompei che mostra una nave carica di anfore di vino, e Afrodite sta sulla prua e La si invoca come protettrice della nave: 'Ἀφροδείτη Σώζουσα')

Σώσανδρα “Salvatrice di uomini” (Cf. A. Russi, “Navi, marinai e dei in epigrafi greche e latine scoperte in due grotte del Gargano nord-orientale”, in G. Laudizi - C. Marangio, Porti, approdi e linee di rotta nel Mediterraneo antico. Atti del Seminario di Studi, Lecce, 29-30 november 1996 (Studi di Filologia e Letteratura, Università di Lecce, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, 4), Lecce, 1998, p. 105-135: si riporta la scoperta di graffiti in una grotta nell'isola di Faro di Vieste (provincia di Foggia), e molti di essi sono dediche dei naviganti a Venere/Afrodite Sosandra)

Σώτειρα “Salvatrice” (Eur. Med. 525; cf. Afrodite velata, detta 'Soteira/Sosandra', da Baia, copia romana II e.v. da originale greco V a.e.v. Museo archeologico di Napoli; cf. Isis Soteira Astarte Afrodite Euploia Epekoos ed Eros Apollo Harpokrate, IDélos 2132. 57)

Ταμὴ “Colei che custodisce la casa/Tesoriera” (Nonno D. 24.285; Titolo di culto di Hestia)

Ταυροπόλος “Domatrice/Dominatrice di tori” (Schol. Dionys.Perieg. 609)

Τέκος “Figlia” (“dolce/cara figlia di Zeus” frequente fin da Omero, cf. Κυπρογένεια etc.)

Τεκοῦσα “Che genera” (le forme di Eros, Nic. Eug. Dros. 6.612)

Τελεσσίγαμος “Colei che consacra e protegge il matrimonio” (Nonno D. 2.220; 48.693)

Τελεσσίγονος “Che porta a perfezione la nascita” (Pafia, Nonno D. 41.185)

Τερπομένη “Che ti rallegrì” (delle feste, OH 55.8)

Τηλεφανής “*Che si vede da lontano*” (Nonno D. 41.310)

Τιθήνη “*Nutrice*” (di Eros, Colluth. 100)

Τιθηνήτειρα “*Nutrice*” (della generazione degli uomini mortali, Nonno D. 24.324)

Τιμοῦχος “*Che riceve onori*” (H.Ven.31; cf. J. Wallensten, 'Ἀφροδίτη ἀνέθηκεν ἄρξας. A Study of Dedications to Aphrodite from Greek Magistrates', Lund, 2003 [SEG LIV 1878])

Τροιζηνία “*Di Trezene*” (Lyc. 610. Tzetz. a Lyc. 449, 610; Anecd. var. 269 X 19. 277, VII. 282)

Τροπαιοφόρος “*Che porta trofei/emblemi di vittoria*” (AP V 293; = *Triumphalis*; epiteto anche di Νίκη, D.S. 18.26; e di Ζεὺς = Lat. *Jupiter Feretrius*, Mon.Anc.Gr. 10.9)

Τρυμαλῆτις (Epiteto di Afrodite, Hsch. s.v.)

Τυμβωρύχος “*Che apre/scava le tombe*” (ad Argo e in Laconia, Clem. Al. Protr. 28.28)

Ὑπάκοος “*Che risponde alle preghiere*” (cf. Epigraphic Bulletin for Greek Religion 2005 (EBGR 2005))

Ὑπναλέη “*Vista in sogno*” (Nonno D. 47.347)

Φαιδρά “*Brillante*” (il Pianeta, Io. Cam. Carm. Astr. 92)

Φαινομένη “*Visibile*” (OH 55.10)

Φίλα/η “*Cara/Amica*” (Alexis fr. 111, Athen. XIII 255 C; CIG 507. 509; AP V 153; XIV 117)

Φιλάκρητος “*Amante del vino puro*” (Nonno D. 48.686; epiteto anche di Dioniso, AP VI 169)

Φίλανδρος “*Amante/Amica degli uomini*” (OH 55.12; epiteto anche di Hermes, OH 28.4)

Φιλεράστρια “*Amorevole*” (AP X 18)

Φιληλάκατος “*Amante del fuso*” (Nonno D. 24.310)

Φιλόκοσμος “*Che ama gli ornamenti*” (Theod. Prod. Carm. Astr. 458)

Φιλομμειδής “*Amante del sorriso*” (OH 55.1; epiteto formulare di Afrodite fin da Omero, Poemi e Inni, e poi cf. Hes. Th. 200 φιλομμειδέα, ὅτι μηδέων ἐξεφαάνθη, 989; fr. 176.1; Cypr. 5.1).

Φιλονύμφιος “*Che ama lo sposo*” (Philod. 8)

Φιλοπάννυχος “*Amante delle feste notturne*” (OH 55.2; epiteto anche della Notte, OH 3.5)

Φιλόργιος “*Che ama le orgie sacre*” (Κύπρις, AP X 21; epiteto anche di Dioniso, IG 22.5021)

Φιλορμίστεια “*Colei che ama condurre in porto*” (Κύπρις, AP X 21)

Φιλοστέφανος “*Che ama le corone/ghirlande*” (HH 5.102; Orac. Sib. III 122)

Φλειά (Titolo di Afrodite, in probabile relazione con gli stipiti delle porte, φλιά, in particolare della camera nuziale; Anonym. Laur. Anecd. var. Schoell-Studem. I 269, 21)

Φορητός οὐ “*Non sopportabile=Irresistibile*” (“Κύπρις γὰρ οὐ φορητός ... Cipride è irresistibile quando assale con violenza” Eur. Hipp. 443)

Φύλαξ “*Guardiana/Patrona*” (della navigazione, AP IX, 601 “τὸ ζόανον τὸ περισσὸν Ἀεξιμένης Ἀφροδίτῃ εἶσατο, τῆς πάσης ναυτιλίας φύλακι. χαῖρ’ ὦ πòτνια Κύπρι, διδοῦσα δὲ κέρδεα, πλοῦτον ἄρμενον, εἰδήσεις ναῦς ὅτι κοινότατον.”)

Φύσις “*Natura*” (“ἀφρογενὴς Κυθήρεια, θεῶν γενέτειρα καὶ ἀνδρῶν, ... Φύσι παμμήτωρ” P IV 2917; cf. P IV 2833 di Hekate-Selene “θεῶν γενέτειρα καὶ ἀνδρῶν καὶ Φύσι παμμήτωρ”)

Φυτοσπόρος “*Generatrice/Antenata*” (del Cosmo eterno, Nonno D. 33.42)

Φωραγχία (SEG 47:1300: sulla spiaggia lontano dall'acropoli dell'antica polis di Kythnos è stata ritrovata una base marmorea con una dedica in attico o in koine ad Afrodite databile al sec. IV a.e.v, proveniente probabilmente dal santuario di Afrodite della terrazza sull'acropoli. La parola Φωραγχία è un hapax. Non è certo si tratti di un epiteto di Afrodite, perché l'iscrizione manca di tutto il lato sinistro e non si può ricostruire il numero delle lettere mancanti, potrebbe essere troppo lontano dal teonimo. Non si può escludere si tratti di un toponimo, come se il dedicante facesse una dedica “ad Afrodite quella a Phorankhia”. L'ipotesi di Φωραγχία come epiteto di Afrodite sembra plausibile sulla base del significato che potrebbe celare il nome. Φωραγχία, epiteto che potrebbe descrivere Afrodite come (1) 'Coelei che è al fianco dei ladri' oppure (2) 'Coelei che è al fianco degli informatori, esploratori', forse preferibile da un punto di vista storico-religioso. Non è attestata nelle fonti alcuna Afrodite patrona dei ladri, titolo che invece appartiene a Hermes. Si può pensare che Afrodite in quanto paredros di Hermes, con il quale ha generato Ermafrodito, possa aver assunto un tratto tipico di Hermes. Se, invece, si considerasse Afrodite Phorankhia come la patrona degli esploratori, degli informatori e delle spie, trattandosi di un culto sull'isola di Kythnos, non si potrebbe prescindere dalla componente marina e nautica della Dea, come è ben attestata in numerosi epiteti: del resto, la navigazione era l'unico mezzo di collegamento e comunicazione con l'esterno per gli abitanti delle isole egee. Entrambe le possibilità restano in ogni caso delle supposizioni e suggestioni, perché la forma Φωραγχία è un hapax; non è certo si tratti di un epiteto di Afrodite ...)

Φῶς “Luce” (Afrodite-Selene, “χαῖρε, ἱερὸν φῶς, ταρταροῦχε, φωτοπλήξ” P IV 2242; “καλῶ σε, τριπρόσωπον θεάν, Μήνην, ἐράσμιον φῶς” P IV 2609; “ἐνέυχομαί σοι τήνδε νύκτα κυρίαν, ἐν ἧ τὸ σὸν φῶς ὕστατον χωρίζεται” P IV 2259; “ἄζον μοι φῶς καὶ τὸ καλόν σου πρόσωπον καὶ ἀληθῆ τὴν φι<α>λομαντεῖ[αν], ... ἐκησασίχθων” P IV 3242)

Φωσφόρος “Portatrice di luce=Stella del mattino” (il Pianeta, T. Locr. 96e, 97a; Arist. Mu. 392a27, 399a8; Cic. ND 2.20.53; cf. Alex.Eph. ap. Theo Sm. p.138H. Cf. epiteti di Hekate)

Χαλεπή “Severa/Inflessibile/Difficile da sopportare”(AP XII 50)

Χαριδῶτις “Datrice di Gioia” (OH 55.9; epiteto anche di Selene, OH 9.9; di Poseidone, OH 17.5; di Hermes, HH 18.12; di Dioniso, SEG 9.103.2, Plut. Ant. 24.4.5 “Διόνυσον ... Χαριδότην καὶ Μειλίχιον”; di Zeus, Plut. 1048c2 “Ζεὺς ... Χαριδότης”; degli Dei in generale, Il. 23.650 “θεοὶ ... χάριν ... δοῖεν.”)

Χθονία “Ctonia/Terrestre” (*H. mag. in Ven. 16 “αἰθερία, χθονία, φύσι παμμήτωρ, ἀδάμαστε”*)

Χρυσάνιος “Dalle redini d'oro” (*Soph. OC 693, a Kolonos Hippios con Dioniso e le Muse; epiteto anche di Demetra, Pind. Fr. 37; di Artemide, Il. 6.205; e di Ares, Od. 8.285*)

Χρυσή/Χρυσείη/Χρυσή “D'oro” (*Il. 3.64, Od. 8.337, etc.; HH 4.93; Hes. Th. 975; Mimn. fr.1; Theogn. 1293; Anacreont. 50.8; AP V 121, IX 626 etc. A Lesbo Χρυσή era il nome di culto di Afrodite, da Cleante di Asso allo Schol. B(L)D Hom. Il. 3.64. Sulla connessione con il τόπος Λεσβίας Χρύση in Steph. Byz. S. Χρύση S. Philol. NF II 104, 114. Ecco la spiegazione della designazione omerica di “Afrodite d'oro”*)

Χρυσόπεπλος “Dal manto dorato” (*Anacr. fr. 76 Bergk; epiteto anche di Hera, B. 18.22; di Μναμοσύνα, Pind. I. 6(5).75*)

Χρυσοστέφανος/Χρυσοστεφής “Dalla corona d'oro” (*HH 6.1; Saffo fr. 9; P IV 2271. E' epiteto anche di Febe, Hes. Th. 136; di Hebe, Hes. Th. 17, Pind. O. 6.57*)

Χρυσώ (Altro Nome di Afrodite, cf. Theocr. Idyl. 15.101)

Ψίθυρος “Sussurratrice” (cf. Hermes Ψιθυριστής ed Eros Ψιθύρης; Harp. s.v. Ψιθυριστής Ἑρμῆς: “ἐτιμᾶτο δ’ Ἀθήνησι καὶ ψίθυρος Ἀφροδίτη καὶ Ἔρως ψίθυρος”; Suda s.v. Ἀφροδίτη ψίθυρος: “Κρατῖνος, ἔστι δὲ ὄντως ἐν Ἀθήναις ἱερὸν Ἀφροδίτης ψιθύρου ἀπὸ τοῦ τὰς εὐχομένας πρὸς τὸ οὐδ’ αὐτῆς εὐχεσθαι.” La Tradizione legata a queste due forme divine le inserisce nel 'ciclo di Teseo' dal momento che sono le calunnie “sussurre” all'Eroe da Fedra a proposito di Ippolito che hanno motivato la consacrazione delle statue ad Afrodite, Eros ed Hermes 'Sussurratori' da parte di Teseo stesso: Suda, s.v. ψιθυριστοῦ Ἑρμοῦ καὶ Ἑρωτος καὶ Ἀφροδίτης “ἀγάλματά εἰσιν Ἀθήνησιν ψιθυριστοῦ καὶ Ἑρωτος καὶ Ἀφροδίτης καὶ Ἑρμοῦ, ἅπερ πρῶτος ἐποίησε Θησεύς, ἐπειδὴ Φαίδρα ἐψιθύρισε Θησεῖ κατὰ Ἰππολύτου, διαβάλλουσα αὐτόν” o anche “perché coloro che si recano presso queste statue complottano in segreto e sussurrano gli uni agli altri ciò che desiderano ottenere.” Bekker. An. p. 317, 14-17)

Ἐκντέρη “Velocissima” (Nonno D. 14.198)

Ἐπλισμένη “In armi” (Paus. III 15.10, sull'Acrocorinto; Anth. Gr. 16.171, Citerea che porta le armi di Ares; xoanon a Sparta di Afrodite armata ossia Morfò. Del resto, Afrodite partecipa alla

*Gigantomachia armata di lancia e scudo, e nella XII metopa del Partenone è armata di spada; spesso combatte, armata di scudo e spada, a fianco di Ares, come nell'altare di Pergamo, cf. A. Delivorrias, «Aphrodite», LIMC, II, n° 1394 (= F. Vian, «Gigantes», LIMC, IV, n° 105; F. Vian, *La guerre des Geants*, p. 143; F. Queyrel, *L'autel de Pergame. Images et pouvoir en Grece d'Asie*, Paris, 2005, p. 143-144. La Dea si trova in armi accanto ad Ares anche sul fregio ovest del Tempio di Hekate a Lagina, cf. LIMC, IV, «Gigantes», n° 28 (=LIMC, II, «Aphrodite», n° 1401)*

Daphne Eleusinia

Eleusi, XXVIII Boedromion, III Anno della 699° Olimpiade